



Rassegna Stampa del 20 ottobre 2020

Intervento **Pierino Di Silverio** TGR Campania. Clicca sul link per vedere il video.

<https://youtu.be/mU82nKourlk>



Intervento di **Bruno Zuccarelli** TG1. Clicca sul link per vedere il video.

<https://youtu.be/xjL5KpfF4f0>

Positivo il manager del Cotugno «Non ho mai tolto la mascherina»

SMENTITE LE VOCI
DELLA PRESENZA
ALLA INAUGURAZIONE
A CASERTA
DELLA VANVITELLI
COL RETTORE POSITIVO

Gigi Di Fiore

«Non so davvero come possa essere stato contagiat dal virus, la mascherina FFP2 non la tolgo mai, anche quando sono da solo». Maurizio di Mauro, direttore generale dell'Azienda ospedaliera dei Colli di Napoli, non nasconde il suo stupore. È positivo al tampone e lo ha comunicato ufficialmente attraverso l'ufficio stampa. Una scoperta fatta attraverso la verifica di routine, legata alla sua attività in realtà da prima linea, ripetuta a giorni fissi. Una verifica che, stavolta, ha dato il riscontro di positività. Ha detto ancora il direttore di Mauro: «Sto molto attento, mantengo le distanze, limito le partecipazioni a manifestazioni pubbliche, ma non è bastato». Il direttore dell'Azienda ospedaliera dei Colli, da cui dipende anche l'ospedale Cotugno in prima linea sin dall'inizio dell'emergenza Covid, asintomatico, è ora in quarantena e vi resterà fino a quando successive verifiche al tampone, non daranno risultato negativo.

GLI ALTRI

Naturalmente, come accade sempre in questi casi, gli uffici della direzione ospedaliera dell'Azienda dei Colli sono stati sanificati e tutti i dipendenti sottoposti al tampone. Nessuna conferma sulla partecipazione del direttore di Mauro all'inaugurazione della nuova sede del rettorato dell'Università «Luigi Vanvitelli» che si era tenuta otto giorni fa a Caserta. Una falsa notizia, che aveva messo in relazione la positività del direttore Maurizio di Mauro al neo rettore Gianfranco Nicoletti, che aveva annunciato martedì scorso di essere risultato positivo al tam-

pone. Il giorno prima, proprio Nicoletti era stato presente alla manifestazione casertana nella nuova struttura di viale Ellittico in vista del passaggio di consegne della sua carica che, il primo novembre, dovrebbe esserci con il rettore uscente Giuseppe Paoliso. La positività di Nicoletti è stata scoperta 24 ore dopo quella manifestazione. E ha spiegato il neo rettore: «Ho avuto qualche linea di febbre, fino a 38, per un giorno e mezzo. Poi sono arrivati anche dolori addominali e muscolari, fino a quando sono stato di nuovo bene. A breve verrò sottoposto a un secondo tampone, che spero dia esito negativo».

Lunedì 12, tutte le misure di sicurezza erano state seguite: gli ospiti erano distanziati, come i posti a sedere che erano stati allestiti con i vuoti previsti delle norme di sicurezza attuali. Tutti i presenti avevano le mascherine come loro obbligo, in un incontro cui hanno assistito per lavoro anche alcuni giornalisti. In quell'occasione il ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, ha tenuto un discorso

a distanza via video. E ha aggiunto il neo rettore Nicoletti, nel commentare la scoperta della positività: «Ho indossato sempre la mascherina, seguendo tutte le misure di prevenzione che sono state indicate per tutti i luoghi pubblici. Purtroppo, il virus non mi ha risparmiato e non so spiegarmi come sia avvenuto».

LE PRECAUZIONI

C'è stato allarme anche per il direttore generale dell'Asl di Caser-

ta, Ferdinando Russo. Preoccupato dopo aver registrato qualche decimo di febbre, ma soprattutto dopo aver saputo della positività del rettore Nicoletti, si è affrettato a sottoporsi alla verifica del tampone. Il direttore Russo era infatti tra i presenti invitati all'inaugurazione della sede del nuovo rettorato a Caserta. Il test del direttore generale della Asl casertana ha dato esito negativo: la febbre che aveva avvertito non era stata provocata dal coronavirus. Falso allarme, con timori legati a un appuntamento con partecipanti istituzionali. Il rettore Nicoletti aveva invece avuto bisogno di sottoporsi al tampone, dopo aver saputo che un suo conoscente, con cui era venuto in contatto, era risultato positivo.

La catena dei contatti da testare è la metodologia scelta dalla Regione Campania per prevenire la diffusione del contagio. Per questo, sia all'Azienda dei colli di Napoli sia all'Università Vanvitelli saranno sottoposti a verifiche chi ha avuto contatti con il direttore Maurizio di Mauro e il rettore Gianfranco Nicoletti, entrambi ancora increduli, non riuscendo a ricostruire dove e come sia avvenuto il loro contagio.

**MAURIZIO DI MAURO
È ASINTOMATICO
VIRUS INDIVIDUATO
DURANTE CONTROLLI
DI ROUTINE
PER IL RUOLO SVOLTO**

Posti letto con il lumicino partono le riconversioni

IL CASO

Ettore Mautone

Crescono i malati e aumenta sempre più la pressione sulla rete ospedaliera Covid in Campania: posti letto liberi col contagocce e unità di Rianimazione che iniziano a subire il contraccolpo dell'aumento esponenziale dei casi di infezione. Il cruscotto dei posti letto realizzato dall'unità di crisi indica in 30 quelli di rianimazione ancora disponibili e 41 quelli ricettivi in degenza ma il sovraccarico resta sia sul 118 sia nei pronto soccorso ordinari con decine di pazienti in attesa di trasferimento. Insomma il sistema regge ma siamo al filo degli argini del fiume. Uno scenario in cui sono febbri e le azioni messe in campo dai manager di Asl e ospedali per rispondere alla sollecitazione dell'unità di crisi che da giorni chiede di attivare immediatamente tutti i posti programmati in questa nuova fase e passare dai 977 posti previsti a luglio ai 1.651 identificati ora.

NAPOLI

Al Cotugno i posti residui disponibili si contano sulle dita di una sola mano nonostante il turn over dei guariti con 15 dimissioni ieri. Da 144 posti il polo infettivologico napoletano è arrivato a quota 220. Il manager Maurizio di Mauro, nonostante abbia saputo di essere positivo, ha ieri continuato a lavorare da casa completando tutte le fasi riorganizzative previste. Messi in piedi in poche ore accorpamenti, allestimenti e attrezzature compresi i turni di medici e infermieri attingendo alle forze di Monaldi e Cto dove si sono intanto fermate le attività di ricovero non urgenti. Mancano all'appello solo due reparti di rianimazione del Monaldi (24 posti) che saranno devoluti alle

► Al Cotugno l'aumento a 220 unità non riesce a far fronte alla situazione ► Riconfigurati i moduli prefabbricati e il day surgery dell'ospedale del Mare

cure Covid a mano a mano che proseguiranno le dimissioni dei pazienti recoverati in quelle unità. Scenario simile anche al Policlinico Federico II dove nonostante l'offerta di posti sia stata raddoppiata nel week end (passando da dieci a 20) restano solo due unità libere dopo l'arrivo ieri di due pazienti, uno dal Fatebenefratelli e l'altro dal San Giovanni Bosco. Altri quattro hanno varcato la soglia dello stesso reparto la notte precedente, tre trasferiti dal pronto soccorso del Cotugno ed uno ancora dal Fatebenefratelli. Si tratta di giovani, anziani, malati di mezza età, alcuni intubati, altri sottoposti a cure con maschere a ossigeno ad alti flussi ma tutti in condizioni di media e severa gravità clinica. Solo due in condizioni di essere trasferiti appena vi sarà posto: un professionista di mezza età che ha superato una seria polmonite bilaterale e un ottantenne, leucemico arrivato con grave insufficienza re-

spiratoria che dopo una settimana di cure intensive sta meglio ed è trasferibile.

OSPEDALE DEL MARE

Più complessa la situazione all'Ospedale del mare: qui da domani alle 14 viene attivato il Covid-albergo e scatta anche la completa riorganizzazione dell'unità Covid modulare destinata alle sole rianimazioni. Nel plesso ospedaliero principale, finora Covid free, sono attivati ad horas 40 posti letto di degenza ordinaria e otto di sub-intensiva impegnando i locali del Day Surgery la cui attività ordinaria è sospesa. Altre dieci unità sono ricavate nei locali già destinati ad Unità Spinale ed attualmente occupati dall'Ematologia a sua volta di-

rottata in Medicina di urgenza e negli spazi della Psichiatria che viene quindi accorpata. Nel Covid Unit modulare sono 72 posti di Rianimazione da attivare: ne partono 16 subiti (dieci più di oggi) e si procede per tappe parallelamente ai reclutamenti del personale.

**MADDALONI E SCAFATI
COMPLETI, PARTE
SANTA MARIA
CAPUA VETERE
RESISTE BENEVENTO
ALTRI LETTI AD AVELLINO**

LE PROVINCE

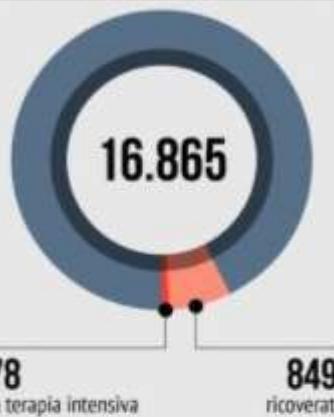
Anche a Napoli nord i posti liberi di Boscorecace sono risicati: solo due di terapia intensiva mentre da stamattina partono 30 nuove unità al Maresca per dare ossigeno alla rete. Tutto esaurito invece al Covid di Scafati (Asl di Salerno) e in affanno anche Maddaloni dove pur mettendo in atto un intenso turnover giornaliero con l'utilizzo del Covid resort di Teano si registra il tutto esaurito. Da oggi dovrebbe aprire i battenti Santa Maria Capua con una trentina di nuovi posti tra degenza e sub intensiva. A Benevento l'ospedale che finora ha funzionato da serbatoio delle altre province sfiora la capienza. Infine c'è Avellino: al Moscati sono 45 i malati ricoverati, 39 al Covid Hospital e sei nell'Unità di Malattie Infettive del plesso Città ospedaliera. Tre sono in terapia intensiva. Ci sono ancora sette posti disponibili di rianimazione e 12 di degenza. La direzione strategica sta lavorando per raggiungere il numero di 103 fissato dall'Unità di crisi ma il Covid Hospital è "tarato" per massimo 52. L'ipotesi è impegnare un plesso annesso al Landolfi di Solofra ma non c'è nulla di definito. Lavori in corso ad Ariano Irpino dove è prevista l'attivazione di 58 posti letto Covid (13 di intensiva, 15 di Subintensiva e 30 di Medicina). Qui da oggi sono attive sette nuove unità di Rianimazione che raddoppiano a partire dal primo novembre con la nuova Area covid che ospiterà anche dieci posti di subintensiva e 16 di Medicina. In corso infine la conversione di Medicina Interna con altri 12 posti. A Sant'Angelo dei Lombardi infine, dal 23 ottobre, ci saranno sei posti per malati critici.

di BENEDETTA SICILIANI

I NUMERI IN CAMPANIA

Contagi ieri	1.593
Contagi totali	27.412
Morti ieri	21
Morti totali	522
Tamponi ieri	12.695
Tamponi totali	778.882

TOTALE ATTUALMENTE POSITIVI



78

in terapia intensiva

849

ricoverati

NAPOLI



CASERTA



SALERNO



AVELLINO



BENEVENTO



NON ATTRIBUITI



IL CONFRONTO

	24 marzo	ieri
Casi	90	1.593
Tamponi	870	12.695
Contagi/Tamponi	10,34%	12,55%
Terapie intensive	181	85
Ricoveri ordinari	345	884
Morti	20	21

Il 24 marzo è il giorno con il maggior numero di morti della prima ondata

L'EGO - HUB

L'emergenza posti letto

Covid, la Asl ai medici «Basta con i ricoveri ecco le terapie a casa»

► Elettrocardiografi portatili e saturimetri verranno forniti al personale dell'Usca

► A Napoli est apre domani il Covid resort 22 stanze per 176 posti, vitto e wifi gratis

L'EMERGENZA

Ettore Mautone

Ospedali sotto pressione a Napoli per l'arrivo sempre più massiccio di malati Covid o sospetti. I posti letto ancora liberi sono pressoché esauriti e si cercano soluzioni alternative per ridurre l'ondata di piena dei malati. In questo scenario di preoccupazione le novità sono due: domani a Napoli est apre il nuovo Covid resort per le quarantene realizzata nella palazzina albergo dell'ospedale del mare. Negli ultimi giorni si è lavorato giorno e notte per dare il via a un luogo protetto deputato a ospitare chi sia clinicamente guarito dal Covid ma ancora positivo al virus e per questo trattenuto per giorni o settimane in ospedale. Una soluzione anche per tanti positivi a casa con lievi sintomi e situazioni abitative incompatibili. Sono 22 le stanze attive per piano (ognuna a 2 posti con bagno interno e doccia ad uso singolo o matri-

moniale per congiunti stretti che possono vivere nella stessa stanza. Complessivamente si va da un minimo di 88 posti ad un massimo di 176. Sarà garantito dalla Asl vitto, servizio biancheria, assistenza di base infermieristica con la regia di un medico. Nelle stanze c'è la TV e il segnale wifi gratuito. I pazienti riceveranno un'assistenza analoga a quella domiciliare e sarà aperta una cartella clinica infermieristica per il monitoraggio dei parametri vitali da condividere con i Medici di medicina generale che avranno in carico i pazienti. Previsto anche un armamentario tecnologico di primo livello per il monitoraggio dei pazienti e la valutazione giornaliera delle condizioni generali di salute.

IL PROTOCOLLO A CASA

Per dare ossigeno alla rete ospedaliera un protocollo a maggiore intensità di cura dovrebbe inoltre decollare a breve per tutti i positivi che in queste ore sono a casa con la febbre e i segni iniziali dell'infezione. Stilate dal gruppo di tecnici, epidemiologici e clinici dell'unità di crisi le linee operative sono state redatte sin dal scorso aprile. Un pro-

tocollo aggiornato a più riprese ma sostanzialmente rimasto al palo e mai attuato pienamente a Napoli per la mancanza di personale. Ora le indicazioni sono stringenti e bisogna partire subito, il personale, almeno per la parte infermieristica, è stato reclutato con 130 unità che saranno devolute ai controlli a casa e per i medici si dovrebbe attingere al serbatoio delle Usca. Finalmente potranno essere utilizzati gli elettrocardiografi portatili, i saturimetri e i device di monitoraggio dei parametri vitali acquistati nei mesi scorsi. Il numero delle persone da seguire è talmente alto che l'impresa non è certo semplice ma occorre semplificare e fare ogni sforzo affinché questo servizio rimasto a metà del guado decolli subito. Uno snodo essenziale per ridurre il peso sugli ospedali la cui ricettività non è infinita e già saturi prima ancora che sia scoppiata l'epidemia influenzale stagionale.

L'ASSISTENZA

Il protocollo delle cure domiciliari risponde a criteri di intensità dei sintomi e di gravità clinica dei pazienti. Le cure partono sempre con un alert

zione, l'uso dell'ossigeno. L'insufficienza respiratoria è un campanello di allarme che potrà deporre per un'assistenza in ospedale. In questi casi interviene il 118 oggi impegnato in tante situazioni in cui l'ospedale non serve o viceversa alla ricerca di un posto letto che non si trova. Considerato che i posti di degenza comuni sono quasi tutti pieni come viene evidenziato nel bollettino della task force della Regione.

**PROTOCOLLI
IN VIA DI DEFINIZIONE
PER ALLEGGERIRE
LA PRESSIONE
SULLE AZIENDE
OSPEDALIERE**

**130 INFERMIERI
AVRANNO
IL COMITO
DI MONITORARE
I PAZIENTI
NELLE ABITAZIONI**

Non ha i soldi per pagare il pediatra si toglie la collanina d'oro e gliela offre

LA STORIA

Gli confida di non poter pagare la visita, e allora dona al medico una collanina in oro che portava al collo, un oggetto dal quale non si sarebbe mai separata. Accade a Napoli, la città dal cuore grande, e la vicenda non passa inosservata così che la donna trova anche un lavoro grazie alla generosità di un imprenditore. La protagonista si chiama Anna e vive in un quartiere popolare, nella zona del Lavinaio. È mamma di quattro figli che deve crescere da sola dopo aver perso il marito, vittima di un incidente sul lavoro. La più piccola dei suoi figli ha avuto la febbre molto alta e Anna ha fatto l'unica cosa che poteva: ha chiamato un medico dell'ospedale pediatrico Santobono-Pausillipon che, qualche tempo prima, aveva visitato uno dei suoi figli affetto da meningite. Di fronte alla richiesta di aiuto, il medico non si è sottratto.

IL PROTAGONISTA

È stato proprio lui, Eduardo Ponticiello, a raccontare, in un

post su Facebook, di essere rimasto senza parole. La donna gli ha telefonato chiedendogli di recarsi a casa sua per visitare l'ultima dei suoi figli perché stava male, aveva la febbre. Il medico, annotato l'indirizzo, ha risposto alla chiamata recandosi immediatamente a casa della donna per una visita. «Per fortuna niente di grave - scrive Ponticiello nel post diventato virale quasi subito - solo una farin-

go-tonnillite che passerà in pochi giorni». Anna al termine del controllo gli confida di non poter pagare la visita, ma gli fa dono di una collanina in oro che portava al collo.

IL RACCONTO

La storia raccontata dal medico, come era fin troppo facile prevedere, non è passata inosservata: un imprenditore ha subito offerto un lavoro alla donna mentre

si è messa in moto la catena della solidarietà e, a casa di Anna, sono arrivati tanti pacchi alimentari. «Esiste una umanità bella che si preoccupa e si occupa degli altri - fanno sapere dalla Fondazione Santobono-Pausillipon - Grazie al nostro dottore, non solo per il grande gesto di umanità compiuto ma anche per aver dato voce a chi voce non ha. Grazie a tutti voi che avete partecipato anche solo

condividendo questa storia. E grazie ai tantissimi che, in privato, si sono resi disponibili per aiutarla. Ci sono tante, troppe Anna che aspettano che qualcuno gli tenda la mano e le aiuti a rialzarsi e questa storia da speranza anche a loro».

LA REAZIONE

Per il consigliere regionale di Europa Verde, Francesco Emilio Borrelli, «è una vicenda che traccia molto bene il profilo di Napoli, con un popolo ricco di dignità e un personale medico dalla grande umanità e generosità». «È una storia che fa riflettere - sottolinea il consigliere - e fa capire che oggi praticare la gentilezza è ancora possibile e dà grandi soddisfazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«GRANDE DIGNITÀ
DA PARTE
DI UNA DONNA
SENZA MARITO
E CON QUATTRO FIGLI
DA MANTENERE»**

«Infermieri, troppi contagi anche noi nella task-force»

► De Falco: virus spietato, lavoriamo in prima linea al pari dei medici

► «Otto anni di studio prima di lavorare non siamo eroi ma vogliamo più rispetto»

L'ALLARME

Maria Chiara Aulizio

L'appello arriva dagli infermieri ancora una volta in prima linea nella guerra al Covid. È una delle categorie ad alto rischio: l'ultimo report pubblicato da Inail sui contagi sul lavoro li mette in vetta alla classifica insieme con gli operatori socio-sanitari e i medici. D'altronde la foto della donna addormentata sulla scrivania alle sei del mattino, con la mascherina ancora sul volto, il camice e i guanti in lattice, distrutta dalla fatica, è una di quelle destinate a rimanere nella memoria di tutti.

L'APPELLO

Ora che ci risiamo, se non del tutto quasi, sono proprio loro, gli infermieri, a lanciare l'allarme e insieme un appello accorato al senso di responsabilità dei napoletani. «Mi rivolgo soprattutto ai giovani - dice Vincenzo De Falco, coordinatore infermieristico all'ospedale Cotugno - vorrei che venissero a fare un giro qui da noi per rendersi conto da vicino di quanto sia crudele e spietato questo virus. Capisco che a tanti ragazzi in buona salute il Covid possa apparire come un problema degli altri, purtroppo non è

così. Questo virus non conosce età, colpisce duramente a ottant'anni quanto a trenta: è bene che lo sappiano». Aumento vertiginoso dei numeri di contagiatini giornalieri, sovraccarico dei servizi sanitari a partire dalle strutture di ricovero e già tutto esaurito nei reparti riservati ai pazienti Covid più gravi. Una situazione di grande allarme, gli infermieri chiedono maggiore rispetto e attenzione da parte delle istituzioni: «Ci piacerebbe che ci si ricordasse di noi non solo quando la situazione è al collasso - prosegue De Falco - ma anche dopo.

Rappresentiamo la base fondamentale dell'assistenza, i pazienti ormai ci riconoscono dalla voce. Il nostro è un supporto prezioso anche dal punto di vista psicologico: abbiamo i loro numeri di telefono, ci sentiamo in continuazione per rassicurarli, vi assicuro che ne hanno un gran bisogno».

LA RICHIESTA

Gli infermieri si rivolgono direttamente al presidente Vincenzo De Luca e chiedono di essere chiamati a far parte della task force per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica coordinata dal direttore generale della Protezione Civile regionale. «Vogliamo dire la nostra visto che poi lavoriamo in prima linea, nel cuore dell'emergenza, mettendo a rischio la nostra salute e pure quella delle nostre famiglie. Giusto che ci siano i medici e i manager a confrontarsi tra loro - prosegue il coordinatore - ma indispensabile anche la nostra presenza. Senza contare poi che in quella task force l'ospedale Cotugno non è rappresentato da nessuno. Non mi sembra giusto e opportuno considerando il ruolo fondamentale che svolge in que-

sto periodo». Rivendicano esperienza e professionalità, gli infermieri, e ci tengono a ricordare il lungo percorso da compiere prima di iniziare a prestare servizio.

IL PERCORSO

«Prima la laurea, poi la specialistica e l'esame di Stato. Solo allora puoi chiedere l'iscrizione all'ordine e, dunque, l'abilitazione all'esercizio della professione. In totale - spiega meglio Vincenzo De Falco - gli anni di studio sono otto al termine dei quali abbiamo finalmente accesso a un reparto. Ed è grazie a questa preparazione se riusciamo a gestire, alla stregua dei medici, grandi emergenze come quella del Covid». E infatti la pandemia ha messo in discussione anche il benessere psico-fisico degli operatori sanitari in generale, e del personale infermieristico in particolare. Lavorando quotidianamente a contatto con pazienti affetti da Covid - sulla base di uno studio internazionale - sono venuti fuori sentimenti come paura, ansia, depressione, disturbi da stress post-traumatico e una generale riduzione del benessere generale. «Non lo diciamo noi che gli infermieri che lavorano in prima linea, e hanno un contatto diretto con i pazienti affetti dal virus, vivono disagi psicologici maggiori».

LE PROPOSTE

Per gestire al meglio la pandemia e ridurre i problemi correlati a essa, fra gli interventi utili che potrebbero essere applicati, gli infermieri chiedono maggiore comunicazione all'interno dell'équipe, ma anche un più puntuale passaggio di informazioni a tutti i livelli, oltre a una migliore organizzazione dei tempi di lavoro e - soprattutto - la valorizzazione degli operatori. «Non vogliamo essere chiamati eroi - conclude De Falco - facciamo il nostro lavoro con amore e passione. Chiediamo solo che non si abbassi la guardia altrimenti non riusciremo a tenere testa a questo infido nemico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STRESS E DEPRESSIONE
UNO STUDIO RIVELA
I MALESSERI
DEGLI OPERATORI
ACÇANTO AI MALATI
«PIÙ TUTELA PER NOI»**

COVID A NAPOLI NEGLI ULTIMI 3 GIORNI



Tra parentesi i dati riferiti al 16 Ottobre



L'intervista **Vincenzo D'Anna**

«Tamponi, file dovute all'allarmismo ma nei laboratori c'è chi fa il furbo»

Maria Pirro

Vincenzo D'Anna, presidente dell'Ordine nazionale dei biologi, ex parlamentare di centrodestra ed ex presidente di FederLab Italia, associazione di categoria dei laboratori di analisi. Davanti a diversi di questi centri a Napoli c'è la fila per eseguire i tamponi. Ma così si rischia di più il contagio. «La mia opinione è che si sta sopravvalutando l'importanza di questi test per contenere l'epidemia».

I test sono inutili?

«Se ne fanno troppi, e non lo dico io ma i numeri: quasi tutti i positivi al tampone sono asintomatici. Il test andrebbe fatto solo ai pazienti più fragili, anziani, malati cronici o a rischio di complicanze da mettere in quarantena mirata, come in Svezia».

Ma gli asintomatici possono comunque infettare gli altri.

«Dipende, questo non è ancora chiaro. In genere l'asintomatico non infetta perché ha una minima carica virale».

Resta che gli assembramenti aumentano la possibilità di ammalarsi, tant'è che alcuni laboratori alla Asl e al Comune hanno chiesto di poter installare i gazebo per gestire meglio le prenotazioni.

«Ritengo che le lunghe code davanti ai laboratori pubblici e privati, gente in preda all'isteria per avere il referto immediatamente, minacce, impropri, chiamate incessanti alle forze dell'ordine: tutto questo ritengo sia anche effetto degli show televisivi del governatore Vincenzo De Luca dal tono melodrammatico. Ma c'è stata un po' di confusione da parte della Regione per un'altra ragione».

A cosa si riferisce?

«Nella pubblicazione del primo elenco dei laboratori privati

autorizzati a effettuare i tamponi. Palazzo Santa Lucia non ha indicato i consorzi e i centri già selezionati dalla Soresa e ha riportato anche un presidio chiuso a Napoli. Prima di mettere nomi e indirizzi on line, sarebbe stato meglio affidare il controllo dei requisiti alle Asl in modo da ripulire la lista, probabilmente restringendo il cerchio ed evitando qualche furberia».

Quali furberie vuole denunciare?

«C'è chi tira verso l'alto i macchinari per rilevare una quantità infinitesimale del virus, si tratta di casi positivi ma senza significato clinico. E chi si "arrangia" effettuando i test rapidi anziché i tamponi. Inoltre, nel Sannio, è stato chiesto dall'Ordine dei biologi un intervento alla Asl per verificare l'attività di un laboratorio che ha effettuato e dato il risultato di mille tamponi in un giorno. Difficile, se non impossibile, considerata anche la carenza di attrezzature e personale».

Resta la ressa.

«Le richieste per eseguire i tamponi sono numerose anche dalle fabbriche, quando si ha un caso positivo tra i dipendenti, per escludere la diffusione dei contagi e quindi continuare la produzione».

Può essere utile eseguire i test rapidi anche in farmacia come avviene nel Lazio?

«No, perché questo tipo di indagine dà risultati inaffidabili. Ma la curva dei contagi continua a salire».

«Il nuovo virus, come quello influenzale, continuerà a diffondersi. Ma senza fare i danni della prima ondata, perché si è già attenuato con le mutazioni e perché ci sono gli strumenti per la profilassi e le cure adeguate».

Cosa propone?

«Occorrono cordoni sanitari per proteggere i più fragili, non provvedimenti draconiani. Cento giovani asintomatici non rischiano la vita, tre anziani su dieci colpiti dal virus moriranno invece per le complicanze dovute a più fattori. Questi dati devono riportare la gente al buon senso e va anche segnalato che, rispetto a marzo scorso, il numero dei tamponi effettuati è aumentato del 500 per cento e, di conseguenza, è salito anche il numero dei contagiati. Invece, in termini percentuali, il numero dei positivi è sceso dal 25 al 4,8 per cento. E anche i decessi sono diminuiti, dal 7,8 allo 0,3 per cento. Poco più di quanti ne fa l'influenza».



**IL PRESIDENTE
DELL'ORDINE DEI BIOLOGI:
INUTILI TANTI ESAMI
NON ELIMINANO
IL CORONAVIRUS
MA GONFIANO I DATI**

**NEI CENTRI C'È ANCHE
CHI TARA VERSO L'ALTO
GLI STRUMENTI E TROVA
POSITIVI SENZA
SIGNIFICATO CLINICO
E CHI FA TEST RAPIDI**

Chirurgia, parte all'Ospedale del Mare una scuola sugli interventi addominali

LA MEDICINA

Patrizia Marino

Le ernie inguinali ed i laparoceli (ernie che si sviluppano sulle incisioni di precedenti interventi chirurgici) rappresentano l'intervento chirurgico più frequentemente eseguito nelle sale operatorie di tutto il mondo. Circa il 5 per cento della popolazione soffre di ernia inguinale con un rapporto tra maschi e femmine di otto a uno.

Parte il 22 ottobre 2020 dall'Ospedale del Mare con la sessione di apertura, la scuola dedicata alla "chirurgia della parete addominale" diretta dal dottore Pietro Maida, già consi-

gliere nazionale SIC e Direttore dell' UOC di chirurgia generale dell' Ospedale del Mare Direttore della scuola di riferimento nazionale di chirurgia della parete addominale della SIC (Società Italiana di Chirurgia).

I PROTAGONISTI

Alla diretta web parteciperanno il professor Basile, attuale presidente della società italiana di chirurgia per il saluto ed il prof. Francesco Corcione che terrà una lettura magistrale oltre ai 60 chirurghi del corso collegati da tutta Italia e dall'estero i quali porteranno la loro esperienza delle patologie della parete addominale (ernie e laparoceli).

«La scuola è articolata - spiega Maida - in una parte come

formazione a distanza dove, grazie ad una piattaforma online, i discenti possono accedere a corsi pre-registrati ed ad una videooteca con i casi più complessi spiegati dagli operatori».

La sessione conclusiva della scuola invece si terrà in presenza il 23-24 febbraio 2021. Napoli per un giorno sarà capitale della chirurgia addominale, sotto la regia dell'Ospedale del Mare chirurghi delle sale operatorie degli ospedali di Aosta, di Caserta, Grosseto, Napoli, Pisa, Trento opereranno in diretta streaming casi complessi di ernie e laparoceli .in accordo con le nuove norme vigenti di emergenza Covid

«L' emergenza -ha spiegato Maida - ci ha condotti ad utiliz-

zare strumenti nuovi di tecnologia ed una piattaforma web per consentire che la formazione e la diffusione della conoscenza non si fermasse. Attraverso l'utilizzo di questa piattaforma virtuale sarà possibile garantire lo scambio di informazioni tra docenti e discenti nel totale rispetto della sicurezza anti-covid infatti ognuno si collegherà dalla propria sede usufruendo del materiale didattico (diapositive e video) messo a disposizione dai docenti. Vi saranno relazioni - conclude Maida - sulle principali tecniche utilizzate open, laparoscopiche sia 2D che 3D e di chirurgia robotica con uno sguardo sempre volto al futuro. Approfondiremo la conoscenza -conclude Maida - dei materiali utilizzati con particolare riferimento alle protesi sintetiche e molti altri argomenti scientifici».

LE STRUTTURE**Antonello Plati**

Un ragazzo di appena 15 anni di Avellino è stato ricoverato ieri sera nel Covid Hospital del Moscati. L'adolescente, già positivo al Coronavirus da alcuni giorni (positivo il suo intero nucleo familiare), è stato trasportato nel pomeriggio al pronto soccorso da un'ambulanza del 118: l'aggravarsi della sintomatologia constatata dai sanitari ha determinato il ricovero nella struttura dedicata ai contagiati.

Nella stessa giornata, altre due persone erano entrate nel Covid Hospital. Entrambi uomini di giovane età. Infatti, il primo ha 39 anni, residente a Baiano, l'altro di 35 è di San Vitaliano, in provincia di Napoli. Ad aggravare il quadro, il trasferimento in terapia intensiva di un 76enne di Sperone: è il terzo a essere intubato nel giro di una settimana. In questo momento sono 47 i contagiati ricoverati nella città ospedaliera, di questi 39 nel Covid Hospital (dove restano solo 10 posti disponibili) e 8 nel reparto di Malattie infettive. Proprio qui si registrano dei problemi con lo screening del personale. Il segretario territoriale del Nursind Romina Iannuzzi denuncia una disparità di trattamento: «Il personale infermieristico e sociosanitario di Malattie infettive non eseguirebbe i tamponi molecolari dallo scorso mese di luglio e da ottobre agli stessi sono effettuati dei tamponi rapidi antigenici. Ciò mentre ai dirigenti medici della stessa Unità operativa sono eseguiti i tamponi molecolari con cadenza di almeno un test al mese». Inoltre «ad alcuni infermie-

**DOMANI IL VERTICE
IN PREFETTURA
CON I SINDACI
PER LA RICONVERSIONE
DEL LANDOLFI
DI SOLOFRA**

L'emergenza

Moscati, ricoveri in aumento c'è anche un quindicenne

► Il ragazzo, positivo già da alcuni giorni, è stato trasportato nella palazzina Covid ► Il Nursind protesta: «Solo tamponi rapidi al personale di Malattie infettive, non basta»

ri dello stesso reparto, che nelle scorse settimane hanno avuto un contatto stretto con un paziente poi risultato positivo al Covid-19, non è stato eseguito il tampone molecolare ma bensì quello rapido antigenico oltre che essere lasciati senza adeguati dispositivi di protezione (Dpi) in dotazione. Al personale sanitario di Oncologia e di Ginecologia, invece, per la medesima circostanza, è stato effettuato tampone molecolare».

Non solo Malattie infettive. Problemi anche all'Unità fegato dove dopo il contagio di un infermiere è risultato positivo al nuovo Coronavirus anche un degenente, originario di Palma Campania, che, in dimissione, è stato affidato all'Asl di competenza ed è adesso in isolamento domiciliare.

Nelle prossime ore la direzione strategica del Moscati ufficializzerà la decisione di convertire in Covid Hospital il plesso Landolfi di Solofra. Al provvedimento si oppongono i sindaci di Montoro, Girolamo Giaquinto, Serino, Vito Pelosi, e Solofra, Michele Vignola. I tre, per scongiurare l'ipotesi che comporterebbe l'interruzione di diverse attività (Medicina e Chirurgia, Ortopedia, Ginecologia e Pediatria), hanno chiesto la mediazione del prefetto Paola Spina. Domenica mattina alle 12,30 il vertice al quale parteciperanno anche il direttore generale del Moscati Renato Pizzuti e quello sanitario Rosario Lanzetta.

Rispetto all'attivazione di questi nuovi posti letto Covid (che sono 54 in tutto tra Moscati e Landolfi, utili a raggiungere quota 103 come disposto dalla Regione), Licia Morsa, segretario generale della Funzione pubblica Cgil, mette in evidenza alcuni aspetti: «Si è scatenata una bagarre su dove e come sistemare questi posti letto. Sono arrivati altri soldi, ma rimane il fatto che gran parte del personale impiegato è a tempo determinato, utilizzato e spostato come pedine su una scacchiera senza logica. Dopo l'emergenza probabilmente sarà congedato con onore e chissà se si vedranno mai i concorsi banditi completati. Non servono solo infermieri, ma anche e soprattutto operatori sociosanitari (Oss)». Insomma, la situazione non è delle migliori: «In questo momento all'Asl con attuali zero posti Covid (dovrebbero attivarne 58), stanno cercando il modo di recuperarli. Vedremo, tuttavia, se a Sant'Angelo dei Lombardi oltre alla cardiologia aprirà pure la terapia intensiva e se il Frangipane si trasformerà di nuovo in Covid Hospital. Al Moscati, invece, c'è l'intenzione, data per certa della direzione strategica, di trasformare il Landolfi in Covid». Sulla questione la Fp Cgil continuerà a mantenere alta l'attenzione: «È una decisione che ci può anche stare. Quello che ci preoccupa, però, è che sembra che le cose succedano all'improvviso e senza la possibilità di organizzare e governare i processi. Abbiamo la sindrome dell'emergenza o forse la sanità e i suoi servizi vivono in funzione di interessi e logiche?».

Ariano, attivi 7 posti di terapia intensiva

►Anche al Frangipane e al Criscuoli sospese le prestazioni non urgenti

L'ANNUNCIO

Vincenzo Grasso

Di fronte alle preoccupazioni degli operatori sanitari e degli amministratori comunali per le disposizioni impartite dall'Unità di Crisi Regionale per gli ospedali campani, l'Asl di Avellino interviene per chiarire che non si va verso l'utilizzo del Frangipane di Ariano Irpino e del Criscuoli per la sola emergenza Covid. Anche se i fatti sembrano condurre a questa soluzione. Specie se dovesse aumentare la recrudescenza della pandemia. «Su disposizione dell'Unità di Crisi Regionale - precisa in una nota il direttore generale dell'As, Maria Morganate - sono sospese le attività ambulatoriali e i ricoveri programmati presso i Presidi Ospedalieri

di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, fatti salvi i ricoveri con carattere di urgenza "non differibili" e quelli per pazienti oncologici, medici e chirurgici. Resta, invece, garantita l'attività ambulatoriale nei Distretti Sanitari dell'Asl di Avellino». Inoltre, l'Unità di Crisi regionale ha disposto, nei Presidi Ospedalieri dell'Asl di Avellino, l'attivazione di n. 58 posti letto Covid così suddivisi: n. 13 terapia intensiva, n. 15 sub intensiva, n. 30 Medicina Covid. Pertanto, da oggi sono attivi n. 7 posti di terapia intensiva presso il Presidio ospedaliero di Ariano Irpino mentre dal primo novembre sarà aperta la nuova Area Covid con n. 7 posti di terapia intensiva, n. 10 posti di sub intensiva e n. 16 di medicina Covid. L'Azienda Sanitaria Locale, inoltre, ha avviato presso il nosocomio di Ariano Irpino la ricoversione del reparto di Medicina Interna

per n. 12 posti letto. Infine, presso il presidio ospedaliero di Sant'Angelo dei Lombardi dal 23 ottobre saranno attivati n. 6 posti di terapia sub intensiva. Non ci vuole molto per comprendere, dunque, che si corre il rischio di veder vanificati tutti i sacrifici fatti per riportare il

Frangipane alla sua originaria funzione. Da qualche settimana i reparti risultavano per gran parte occupati. Da oggi, invece, bisogna decidere cosa fare dei degenzi. Questo allarma, ovviamente, la civica amministrazione che ha sempre sperato di disporre di un ospedale con un reparto Covid, separato dalla struttura principale, ma anche con reparti regolamente attivi negli altri settori. Questo ha spinto il sindaco Enrico Franzia a sollecitare l'Asl e la Regione Campania a non pregiudicare il ruolo del Frangipane, individuato come Dea di primo livello. «Questa amministrazione si legge in una

nota inviata all'Asl in relazione alle note dell'unità di crisi regionale Emergenza Covid n. 2758 e 2762 chiede, nelle more dell'apertura dei posti letto reparto Covid dedicati presso l'Ospedale San Ottone Francipane,(33 posti , di attivare esclusivamente i posti letto Covid indicati nella nota Prot. 2758 del 16/10/2020 divisi tra degenza ordinaria, sub intensiva ed intensiva, di cui 6 di sub intensiva presso l'Ospedale Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi. Di assicurare l'emergenza in ogni reparto ospedaliero e sospendere i ricoveri programmati sia medici che chirurgici solo per quanto necessario come indicato nelle note dell'unità di crisi». Insomma, si può anche ampliare l'offerta di posti Covid, ma non pregiudicare la funzione dei reparti di cardiologia, chirurgia, medicina, ostetricia e ginecologia, pediatria, neurologia, medicina trasfusionale. La stessa preoccupazione che manifestano il Tribunale per i Diritti del Malato, Cittadinanzattiva e le associazioni di volontariato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guardie mediche, taglio alle indennità il giudice del lavoro condanna l'Asl

LA SENTENZA

Il taglio alle indennità delle guardie mediche non è legittimo. Il giudice del lavoro, presso il tribunale di Benevento, condanna l'Asl di Avellino a risarcire un camice bianco che s'era opposto all'abolizione, da giugno 2018, del compenso di 3 euro all'ora per le attività aggiuntive svolte sia in ambulatorio sia a domicilio. È una sentenza destinata a fare giurisprudenza quella emessa in favore di Pinetta Vessichelli, medico di continuità assistenziale presso l'Asl di Avellino, difesa dall'avvocato Ennio Grassini del foro di Caserta. «È stata fatta giustizia», dice Vessichelli, rivendicando la necessità di reagire a queste «decisioni arbitrarie, non solo in Cam-

pania, ma anche nel resto di Italia». Quindi spiega: «Le indennità tagliate, relative alle attività aggiuntive, sono da considerare parte integrante della retribuzione del medico e sono previste dall'accordo regionale per tutti i medici di continuità assistenziale». Il tribunale adesso ha dato ragione ai camici bianchi: «Abbiamo messo un freno agli arbitrii burocratici, tutelando i diritti della categoria. Questa è una

**UNA DOTTORESSA
SI ERA OPPSTA
ALL'ABOLIZIONE
DEL COMPENSO
PER LE ATTIVITÀ
AGGIUNTIVE**

sentenza utile ed importante anche per altre regioni». Vincenzo Morante, responsabile organizzativo e tesoriere nazionale della Federazione italiana sindacale medici uniti (Fismu), commenta: «Sono state riconosciute le legittime indennità per il lavoro di una collega. No agli abusi dei burocrati Asl a danno dei medici». Poi ci va giù durissimo: «I tribunali danno di nuovo ragione ai medici, rispetto alle iniziative abusive di alcuni burocrati delle aziende sanitarie che tendono a tagliare le indennità relative all'attività professionale dei medici di continuità assistenziale». E sottolineando «il grande lavoro svolto dall'avvocato Ennio Grassini» esprime «solidarietà nei confronti di Pinetta Vessichelli, vice segretario regionale Campania Fismu e segreta-

rio provinciale di Avellino del sindacato, vittima dei tagli dell'Asl di Avellino e che grazie alla sua tenace resistenza, con un ricorso ha ottenuto giustizia dal tribunale, creando così un precedente per tutti i medici del settore in analoghe situazioni». Non è la prima volta che l'ente di via Degli Imbimbo è costretta a rivedere, suo malgrado, delle disposizioni prese in merito alla gestione della continuità assistenziale. A maggio dell'anno scorso, furono i magistrati amministrative del Tar di Salerno a stabilire che l'Asl di Avellino non poteva ridurre l'organico delle guardie mediche accogliendo un doppio ricorso presentato da 20 medici impegnati nel servizio di continuità assistenziale in altrettanti comuni della provincia. In totale, tra il 2018 e il

2019 c'erano stati più di 20 tagli circostanza che non rispettava il rapporto ottimale che, come previsto sia dall'Accordo collettivo nazionale sia dalla Regione, è di 1 medico ogni 5mila abitanti nelle zone non disagiate e di 1 ogni 1500 in quelle disagiate. Nel merito del dispositivo, in quella occasione il Tar riaffermava l'illegittimità della comunicazione con la quale il direttore del personale non strutturato informò della riduzione del personale: la nota, secondo i giudici, era priva degli elementi formali di un provvedimento amministrativo né era stata mai pubblicata nell'Albo pretorio dell'ente. Di qui, il Tribunale amministrativo evidenziò l'illegittimità della decisione precisando che la motivazione del provvedimento e gli altri elementi formali dell'atto giuridico non potevano essere annullate rendendo totalmente incomprensibili i presupposti normativi che sono a fondamento della scelta operata dall'amministrazione.

Ordine dei Medici, quorum raggiunto il presidente Ianniello al mandato bis

LE ELEZIONI

Le urne per votare il presidente dell'Ordine dei Medici di Benevento chiudono alle 14 di oggi. All'orizzonte si profila una codificazione «dell'era Ianniello». Nella tarda serata di ieri era stato raggiunto il quorum di 376 votanti perché avevano già votato oltre 400 medici dei 2000 iscritti. Lo spoglio non riserverà sorprese in quanto, quest'anno, al contrario di quanto è accaduto in passato, la lista è unica e non ci sarà la possibilità di scelta. Rimangono, tuttavia, ignote le motivazioni che hanno spinto a prendere una decisione in tal senso che ha stroncato sul nascere qualsiasi possibilità di competizione. Giovanni Pietro Ianniello, primario dell'unità di Oncologia dell'ospedale «Sant'Anna e San Sebastiano» di Caserta, nel 2014 è subentrato a Vincenzo Luciani, medico di



Medicina generale che aveva guidato l'Ordine per tre trienni consecutivi. Un cambiamento epocale e radicale nell'assetto ordinistico che aveva privilegiato sempre medici di famiglia e che, per la prima volta in molti anni, aveva cambiato orientamento, eleggendo un professionista dell'area ospedaliera. In quella occasione, la battaglia tra Luciani, presidente uscente, e Ianniello era stata all'ultimo voto poi, nel 2017 la riconferma,

nonostante le liste fossero due.

LO SCENARIO

Ianniello sta seguendo le orme del suo predecessore perché, con le votazioni di domani, che non dovrebbero riservare alcuna sorpresa, si avvia al terzo triennio di governo dell'Ordine. Non è escluso che, nella seconda fase, sia riconfermato l'intero direttivo con Luca Milano vicepresidente, Maurizio Iazeolla segretario e Carmine Chiusolo tesoriere. In effetti, il raggiungimento del quorum è già indicativo di quello che accadrà dopo la fase dello spoglio delle schede. L'altra novità è rappresentata dal fatto che, per la prima volta, le votazioni si sono articolate in quattro giorni per consentire ai medici di recarsi alle urne evitando di creare assembramenti. Infatti, in genere, le operazioni di voto si sono sempre consumate nell'arco di un weekend.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Influenza, boom di vaccini a San Marco più di mille dosi tra medici e truck Asl

LA PREVENZIONE

Marco Borrillo

Massiccia la macchina organizzativa messa in campo in questi giorni a San Marco dei Cavoti nell'ambito della campagna per le vaccinazioni antinfluenzali, arma preziosa al tempo del Covid-19. Ieri, tra l'altro, nel centro pre-fortorino ha fatto tappa anche il truck itinerante dell'Asl in largo Ariella, dotato di moderni ambulatori mobili per le somministrazioni delle dosi in totale sicurezza, che ha contribuito a effettuare circa 300 vaccinazioni (aperte a tutti gli over 65 e alle persone con patologie croniche), anche per persone dei centri limitrofi.

Nei giorni scorsi, però, è stata massiccia la partecipazione alla valida iniziativa messa in campo presso la locale tensostruttura



dallo studio medico associato, composto dai medici Giovanni e Saverio Rossi e da Antonio Barbato, che in tandem con la pediatria di base, il Comune, infermieri, volontari, la locale Misericordia e la Protezione civile Fortore, hanno messo in piedi un'articolata organizzazione per somministrare i vaccini in tutta sicurezza ai pazienti, grazie anche all'accoglienza degli avari diritto sin dal parcheggio antistante la struttura, al monitoraggio della

temperatura prima degli ingressi, percorsi anti-assembramenti ben delineati ed efficaci protocolli. La mobilitazione, articolata in due weekend, ha consentito di somministrate ben 900 dosi di vaccini forniti dall'Asl, ovviamente per le categorie a rischio individuate. A disposizione altre duecento per questa prima tornata, la cui somministrazione sarà dosata dai medici stessi nei prossimi giorni, mentre dal primo novembre i vaccini saranno reperibili in farmacia.

«La partecipazione è stata massiccia e soddisfacente - evidenzia il dottor Giovanni Rossi - e le vaccinazioni rappresentano uno step importante nella dura lotta contro il Covid-19». Intanto, però, Rossi respinge con forza ogni forma di negazionismo rispetto alla pandemia, e aggiunge: «Niente panico, solo responsabilità. L'importante per ora è evitare tutto ciò che è superfluo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puglianello

Tumore al seno, via alle visite gratuite

Nel mese della prevenzione del tumore al seno, il sindaco di Puglianello, Francesco Maria Rubano, ha deciso di finanziare personalmente, rinunciando all'indennità di carica, un pacchetto di visite gratuite che possa favorire la diagnosi precoce. Il tumore della mammella rappresenta il «killer numero uno» del genere femminile. Si registra, però, una continua seppur lenta diminuzione della

mortalità. Per prevenire serve una visita clinica annuale dopo i 25 anni. Una mammografia, per la prima volta a 40 anni, e successivamente con cadenza annuale. Il Comune di Puglianello offre la possibilità a tutte le donne residenti di avere uno screening completo a titolo gratuito. «Invitiamo pertanto - spiega il sindaco Francesco Maria Rubano - tutte le donne a sfruttare questa possibilità».

La pandemia, l'allarme

Covid, contagi-no stop e decesso

► Al Rummo muore 88enne, è la decima vittima da agosto
Altri 25 positivi, 381 gli infetti: Il guariti ma 62 in ospedale

► Mastella: «Situazione critica, garantite cure a tutti»
Ferrante: «Attivati 89 posti». Volpe: «Potenziate le Usca»

L'ESCALATION

Luella De Ciampis

Un altro decesso e 15 ricoveri in più in un giorno al «Rummo», contagi no stop con 25 nuove positività per quasi la metà controbilanciate da 11 guariti. È questo il bilancio delle ultime 24 ore. La nuova vittima, la decima nell'ospedale cittadino dall'inizio di agosto, è una 88enne di Napoli ricoverata da alcuni giorni. Sale così a 35 il numero complessivo dei decessi, da quando la scorsa primavera è esplosa la pandemia: 22 sanniti e 14 residenti in altre province. Attualmente, come si legge nel report dell'Asl, sono 381 i contagi e 168 i guariti, 11 in un solo giorno. In città sono stati registrati otto casi nelle ultime 24 ore, mentre a Moiano, in cui domenica si è registrato il boom di positivi, c'è solo un contagio in più. I tre centri più colpiti dalla pandemia restano Benevento con 121 casi, Montesarchio con 35 e Moiano con 29. Aumenta anche il numero dei ricoveri in ospedale, arrivati a 62 con 38 persone provenienti da altre province. Dei 154 tamponi effettuati ieri al «Rummo», invece, sette hanno dato esito positivo, di cui cinque rappresentano nuovi casi e due si riferiscono a conferme di positività già accertate.

IL VERTICE

Nell'incontro di ieri, nella sala giunta di palazzo Mosti, tra il sindaco Clemente Mastella, il direttore generale dell'ospedale Rummo Mario Ferrante, il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe, i manager del Fatebenefratelli Giovanni Guglielmucci e Giovanni Carozza, e il presidente dell'Ordine dei medici Giovanni Ianniello, sono stati affrontati i nodi della sanità emersi dopo la recrudescenza della pandemia. «La situazione è critica - dice il sindaco - ma dobbiamo mantenere la calma. L'attenzione è massima e i direttori di Asl e Rummo hanno garantito che continueranno a far sì che siano assicurate le cure necessarie a tutti». A chiarire i termini delle misure adottate dall'azienda ospedaliera, il direttore generale Mario Ferrante: «In base alle disposizioni regionali - spiega - abbiamo attivato subito gli 89 posti Covid richiesti dalla Regione per accogliere anche i pazienti provenienti da altre province campane in sofferenza, mentre, per quanto riguarda le altre specialità, garantiremo tutte le attività per le patologie importanti come ictus, infarto, malattie oncologiche e sistemiche, oltre a confermare la continuità dei piani terapeutici per i malati già presi in carico. Inoltre, dal 27 ottobre saranno installate due cabine per la sanificazione e per la misurazione della temperatura che serviranno a garantire l'ingresso nella struttura ospedaliera in piena sicurezza. Invece, per l'ospedale di Sant'Agata, non abbiamo intenzione di depolarizzarlo pur avendo chiesto il supporto dei medici della struttura in questa fase di emergenza perché in questo momento la priorità è il Covid». Le rassicura-

zioni arrivano anche dal manager dell'Asl Gennaro Volpe che ribadisce l'impegno dell'azienda sanitaria nel promuovere attività mirate alla circoscrizione della pandemia. «È tutto sotto controllo - dice - anche per quanto riguarda Bucciano e Moiano in cui, negli ultimi giorni, è stato registrato un forte aumento di casi di positività. Sono comuni sottoposti a monitoraggio costante ma, comunque, le decisioni per l'istituzione di eventuali zone rosse, saranno valutate con l'unità di crisi. Tuttavia, l'aumento dei contagi ha comportato un enorme sovraccarico alle nostre strutture e quindi ci stiamo organizzando per potenziare anche le attività delle Usca. Inoltre, nelle prossime ore arriveranno i risultati dei tamponi effettuati alla clinica Maugeri di Telesse Terme».

I CAMICI BIANCHI

Chiarita anche la questione, sollevata dal presidente dell'Ordine dei Medici, Giovanni Ianniello, relativa alla necessità di garantire la doverosa ed essenziale tutela al personale medico e sanitario. Al palazzo del Governo, il

prefetto Francesco Cappetta ha incontrato il direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Giovanni Di Santo e una delegazione dell'organizzazione sindacale Usb e di Potere al lavoro per affrontare la vicenda relativa alla carenza degli organici e del demansionamento delle professionalità sanitarie. «In particolare - si legge nella nota dell'Usb - abbiamo evidenziato il taglio della figura degli ausiliari e alla sostituzione di questa categoria con gli operatori sociosanitari per sopprimere alle attività da loro svolte, con ripercussioni che si riflettono anche sugli infermieri che, a loro volta, devono farsi carico dei compiti degli operatori sociosanitari». Di Santo ha esposto le ragioni per cui l'azienda ha operato questo tipo di scelte nel rispetto del budget messo a sua disposizione e della disponibilità di personale. Il prefetto ha proposto di promuovere incontri ciclici per poter affrontare le questioni sollevate dai sindacati. L'intesa è di riunirsi in azienda tra 15/20 giorni per definire alcuni punti basilari e istituire una squadra addetta alle pulizie sia diurne che notturne e ad altri compiti per alleggerire l'attività di infermieri e operatori sociosanitari.

Caso trasferimenti ospedale sos del Pd, Matera con Riccio

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Tiene banco a Sant'Agata de' Goti la questione «ospedale». Nella giornata di domenica il sindaco Salvatore Riccio aveva scritto alla direzione generale del «San Pio» per chiedere chiarimenti rispetto alla notizia del trasferimento di cinque dirigenti medici dal «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» al «Rummo» e quindi un incontro al direttore Ferrante. «Una decisione - aveva precisato Riccio - che non intendiamo accettare passivamente». Contro il «de-pauperamento» del «Sant'Alfonso» era intervenuta anche Italia Viva con una nota indirizzata al governatore De Luca. E ieri i gruppi consiliari di opposizione di Pd e «Dei Goti», in una missiva indirizzata al presidente del consiglio Alfonso Ciervo, chiedono la convocazione della conferenza dei capigruppo. «Un urgente incontro - spiegano dalla minoranza -



LA SEDE L'ingresso del municipio di Sant'Agata

**IL SINDACO DI BUCCIANO
«NON SI DEPOTENZI
IL SANT'ALFONSO»
LA MISSIVA DEM:
«INCONTRO URGENTE
DEI CAPIGRUPPO»**

che, attesa la situazione di emergenza covid-19 si può effettuare anche in modalità telematica, al fine di approfondire la questione evidenziata dal coordinamento cittadino di Italia Viva».

Mancato potenziamento del presidio ospedaliero in contesto di emergenza Covid e trasferimento medici sono i temi sui quali l'opposizione chiede vada avviata «una immediata e non rinviabile azione coordinata di pressing ai vari livelli decisionali» e per i quali la conferenza dei capigruppo «può rappresentare anche una opportunità, se condivisa, per sentire al riguardo il sindaco e conoscerne la strategia di approccio sulla rilevante tematica, sia istituzionale sia politica».

Sull'argomento è intervenuto anche Domenico Matera, sindaco di Bucciano e co-portavoce provinciale di Fratelli d'Italia che si è detto disponibile, una volta usciti dalla pandemia, «ad organizzare un tavolo di lavoro con le associazioni, i comitati e i cittadini che da anni si battono per l'ospedale di Sant'Agata».

ta». «Esprimo la mia vicinanza e la mia solidarietà all'amico Salvatore Riccio e faccio mio il suo appello - l'intervento di Matera -. È inaccettabile che venga promosso e avallato da tutte le autorità competenti un provvedimento che mira a depotenziare, ancora di più, una struttura già accoltellata più volte negli ultimi anni».

Intanto però a Sant'Agata non mancano le polemiche sulla gestione dell'emergenza Covid. Dopo che nei giorni scorsi la minoranza aveva «offerto» al sindaco Riccio la «disponibilità a una piena e fattiva collaborazione in relazione a quanto sta accadendo in materia di contagi e quindi a collaborare a supporto sia del Coc sia del Comitato Comunale di Protezione Civile», è arrivata la risposta del primo cittadino. «Ringraziamo ma al momento - ha precisato Riccio - abbiamo una squadra pronta e organizzata per superare in autonomia tutte le problematiche».

«Parole che dimostrano la mancanza di rispetto del concetto di democrazia - la replica dell'opposizione -. Ciò che chiediamo, la convocazione degli organismi comunali nei quali l'opposizione ha diritto di partecipazione e parola, ci è dovuto in virtù delle norme regolamentari e statutarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia, l'allarme

Il virus torna a galoppare 104 contagi in un giorno Ruggi blindato, è scontro

► Sospesi i trasferimenti da altri ospedali
La Uil: inconcepibile per un'azienda-hub

► Un covid residence per gli asintomatici
la Cgil: cercate tra hotel e spazi dismessi

Sabino Russo

In costante aumento i contagi nel salernitano. Sono 104 i tamponi positivi emersi nei laboratori del Ruggi e dell'Asl nella giornata di domenica, di cui 20 a Scafati, 11 a Salerno, 10 a Pellezzano, 9 a Battipaglia, 8 a Eboli, 7 a Contursi, 6 ad Angri, Pontecagnano e Cava de' Tirreni, 4 a Baronissi e Noceira Inferiore, 3 a Mercato San Severino, due a Siano e Palomonte e uno a testa a Fisciano, Montecorvino, Roccapiemonte, San Cipriano Picentino, Sarno e Sant'Egidio del Monte Albino. E ieri, in serata, altri due infetti all'ospedale di Polla: un anatomo-patologo e un impiegato dell'ufficio ticket. È polemica dopo le ultime decisioni del Ruggi, che dispone l'alt ad accettare trasferimenti da altri ospedali. Le parti sociali, intanto, chiedono l'individuazione di covid residence per la gestione degli asintomatici.

L'ESCALATION

Sono 485, negli ultimi sei giorni, i tamponi positivi contatti dall'Unità di crisi della Regione nel salernitano. Di questi, il numero più alto si registra a Scafati, con 91 casi, seguita da Nocera Inferiore a 56, Pagani 48, Salerno 41, Sarno 30, Cava de' Tirreni 27. «Cari cittadini, purtroppo dagli aggiornamenti degli ultimi due giorni c'è un incremento di 24 casi positivi, che ci portano a 153 positivi - scrive il sindaco di Scafati Cristoforo Salvati - Sale il numero dei contagiati anche nella nostra regione, arrivando a 1.593 solo nella giornata di oggi. Stiamo continuando ad eseguire controlli territoriali, ma occorre responsabilità da parte di tutti, perché il virus avanza velocemente entrando nelle famiglie, contagiano interi nuclei. È necessario ridurre le relazioni evitando contatti inutili e limitando le uscite. È necessario tutelare se stessi per tutelare tutti gli altri. Ho chiesto ai carabinieri, alla guardia di finanza e alla polizia municipale di continuare i controlli, ma occorre uno sforzo comune per rallentare i contagi».

IL NODO

Con la crescita del numero di contagiati, cresce la necessità di individuare nel salernitano un covid residence per la gestione degli asintomatici, in percentuale molto alta in questa seconda fase emergenziale, decongestionando in questo modo anche il

carico degli ospedali. Presidiati da personale infermieristico, i pazienti che eventualmente necessitassero di cure verrebbero immediatamente trasferiti presso gli ospedali di riferimento. «Chiediamo che venga attivato in tempi brevi un primo covid residence - auspica la Fp Cgil di Salerno - accelerando il dialogo con le associazioni di albergatori o anche guardando a strutture pubbliche dismesse, che possano essere riconvertite in tempo utile». È polemica, intanto, dopo le ultime decisioni dei vertici del Ruggi, che dispongono a tutti i direttori di dipartimento di garantire, in caso di paziente positivo che necessiti di assistenza specialistica, la immediata presa in carico nella sede ritenuta in quel momento più opportuna (stanza di isolamento in pronto soccorso, camera operatoria, struttura modulare, Da Procida). Sono sospesi, inoltre, i trasferimenti da altri ospedali esterni all'azienda ospedaliera universitaria.

LE POLEMICHE

«Non capisco da dove nasce una considerazione di questo tipo - tuona Raffaele Albano della Uil medici - L'azienda Ruggi rifiuta i trasferimenti d'urgenza da altri ospedali. Perché tutti gli altri ospedali hanno la cardiochirurgia? È inconcepibile che un'azienda ospedaliera, che è hub di riferimento di così importanti specialità, adotti queste scelte. È normale che un paziente arrivi da altro ospedale. Da dove dovrebbe arrivare? Dalla strada? Anche l'altro punto che affida i percorsi ai capidipartimento è as-

surdo. Non è che c'è un percorso covid o non covid. Ogni volta, davanti a un paziente, dovranno decidere dove portarlo? Senza parlare del blocco alle attività non urgenti di Asl e Ruggi, tranne che per quelle oncologiche. Se un paziente ha una sospetta patologia oncologica cosa deve fare? Aspettare che si sblocchi tutto per fare le dovute verifiche?». Monta la protesta nel Vallo di Diano per l'assenza di un laboratorio che possa esaminare i tamponi del territorio in loco. Questo anche perché si registrano anche quattro giorni di attesa dal tampone effettuato alla comunicazione del risultato. Un lasso di tempo che rende impossibile tracciare e bloccare il contagio. La Fials ha chiesto a gran voce il laboratorio all'ospedale Luigi Curto di Polla. Questo anche per tutelare chi lavora all'ospedale, dove ieri si sono registrati altri due positivi.

**IL RECORD DEGLI INFETTI
RESTA A SCAFATI: 91
NOCERA A QUOTA 56
41 CASI A SALERNO
AL «CURTO» DI POLLÀ
ALTRI DUE POSITIVI**

Risultati dei tamponi in ritardo, ospedali in tilt

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

Troppi ritardi per avere le risposte ai tamponi e conseguenti lunghe attese degli ammalati nella cosiddetta «bolla» prima di essere destinati ai reparti ospedalieri. Succede, secondo alcune testimonianze, al pronto soccorso dell'Umberto I di Nocera Inferiore e del Martiri di Villa Malta di Sarno. «Mia madre novantenne - racconta la signora Marcella Pastore - sta vivendo una vera odissea. È rimasta vittima del-

la frattura di un femore. È ricoverata all'Umberto I da domenica 11 ottobre in pronto soccorso in una reparto di fortuna, dove lei ed altri sono stati messi letteralmente in parcheggio in attesa di essere trasferiti, poi, in reparto. La cosa assurda è che le hanno fatto, come da prassi, i due tamponi ed ora sono giorni che ne attendono l'esito perché il personale ospedaliero sostiene che a Salerno ce ne sono troppi da esaminare. Intanto mia madre - ha continuato - è sola, spaventata, indifesa e imbottita di antidolorifici». Poi racconta dell'atteggiamento «distaccato e freddo

del personale con noi familiari in attesa di notizie dei nostri congiunti». Stessa situazione all'ospedale di Sarno. A denunciarlo è la Fials, la Federazione autonomie locali e sanità che ha chiesto ai vertici dell'Asl Salerno un'inchiesta su quanto accade al pronto soccorso.

LA NOTA

In una nota si legge che «i pazienti Covid sono ricoverati da più di cinque giorni all'interno delle stanze di isolamento del pronto soccorso in attesa di eventuale trasferimento nei reparti di riferimento». La segreteria provinciale della Fials

ha ribadito che è necessario seguire le prescrizioni regionali ed evitare l'insorgenza di contagi e la diffusione del virus. «Nel presidio ospedaliero di Sarno - recita la nota del sindacato - si manifestano criticità gravissime che espongono tutti gli operatori e i degenzi a rischio di infezione ed in particolare mancanza di pre-triage in area di pre-accezzazione esterna alla struttura; unica sala adiacente dove tutti i pazienti sostano in attesa; promiscuità dei percorsi; mancata rilevazione della temperatura all'ingresso del pronto soccorso dove non è presente un termoscanner. In so-

stanza i pazienti, infatti, non accedono alle sale visita da un percorso separato e in sicurezza, ma condividono l'accesso con tutti gli altri pazienti». «Le criticità appena descritte - sostiene la segreteria provinciale Fials - danno vita ad una situazione di insicurezza. Mischiare i sospetti e gli infetti con le altre persone, rischia di vanificare tutto il lavoro di contenimento e cura dell'emergenza coronavirus, oltre a rischiare di creare un bacino di contagio potenzialmente esplosivo con relativa chiusura del pronto soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tamponi, le scorte verso l'esaurimento: una valanga richieste e prenotazioni

L'ALLARME

Restano ottomila tamponi nei magazzini dell'Asl di Caserta che coprirebbero il fabbisogno di altri sei giorni, in considerazione della media dello screening che si effettua in questa fase. Ragion per cui la stessa azienda sanitaria, a detta del direttore sanitario Pasquale de Girolamo, acquisterà un carico di nuovi kit in questa settimana. Nel frattempo dagli uffici della direzione dell'Asl è stata diramata una nota a tutti i direttori dei distretti della provincia, oltre ai responsabili delle Uopc e dei centri Covid «di proporre richieste di tamponi appropriate nel rispetto delle indicazioni del Ministero della Sanità».

Ecco perchè, «si sollecitano i direttori dei distretti a contattare i medici di Medicina generale e i pediatri di libera scelta a inserire sul portale Saniarp solo le richieste di sintomatici (con sintomatologia tipica o fortemente sospetta) e di rispettare le indicazioni del Ministero della salute per i contatti stretti, segnalandoli via mail pec alle Uopc territoriali». Una circolare che arriva in un momento critico, vista l'alta richiesta di tamponi in proporzione anche al forte aumento dei contagi.

In questa missiva si parla di

due giornate in particolare, il 18 e il 19 ottobre. In questi due giorni, «sono state raccolte, verificate, vidimate e distribuite 1.211 richieste di tamponi secondo il seguente programma: 655 per la postazione di Aversa (distretti 17, 18, 19, 20, 21 e 22); 237 per la postazione di Caserta (distretti 12, 13 e 16); 81 per la postazione di Teano (distretto 14); 57 per la postazione di Piedimonte (distretto 15); 77 per la postazione di Mondragone; 104 per il campo (vari distretti casertani)».

Nonostante ciò, si legge ancora nella circolare, «sono presenti in piattaforma Saniarp ben 1541 prescrizioni in attesa di essere vidimate e distribuite. Il cri-

terio di selezione è stato improntato ai seguenti criteri di priorità: tamponi di guarigione, tamponi prescritti dalle Uopc e/o dai centri Covid; tamponi di soggetti fortemente sintomatici prescritti o dai medici o dalle Uopc/Covid.

«La situazione dei due laboratori è altrettanto critica con notevoli giacenze - puntualizza la nota -. La giacenza dei tamponi in magazzino è ridotta a soli ottomila tamponi, come accennato. Tale dotazione è sufficiente solo per sei giorni». C'è anche da dire che da una settimana è stata attivata la possibilità per gli utenti di rivolgersi anche ai laboratori privati. Questi possono effettuare i tamponi che l'utente dovrà pagare di tasca propria. L'attendibilità dell'esito è uguale a quello effettuati dai centri Covid e anche l'esito del tamponi eseguito dal laboratorio di analisi viene registrato sulla piattaforma Saniarp regionale, come quello dell'esame svolto dall'azienda sanitaria.

L'asl di Caserta procederà all'acquisto e ritiro di altri kit per effettuare tamponi nei prossimi giorni. Ragion per cui non si profila alcuna situazione emergenziale rispetto all'approvvigionamento dei kit da parte dell'azienda sanitaria casertana.

ORN. MINC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ornella Mincione

«Rafforzeremo con sei o sette unità infermieristiche e un medico Usca le Uopc, le unità di prima linea antiCov della provincia di Caserta». Il direttore sanitario dell'Asl casertana Pasquale Di Girolamo si riferisce alle unità operative della Prevenzione collettiva di terra di Lavoro: sono sette in tutto il territorio che verranno potenziate dagli infermieri di famiglia e dai medici delle unità speciali della continuità assistenziale. Un potenziamento più che lecito visto l'aumento dei nuovi contagi delle ultime settimane, sebbene proprio nel report dell'Asl casertana di ieri si legge un numero inferiore rispetto ai giorni precedenti.

Sono 125 i nuovi positivi della provincia, ma ci sono anche cinque nuovi decessi registrati: «tutti deceduti al presidio di Maddaloni. Soltanto uno di questi era in degenza ordinaria: gli altri erano in terapia intensiva», spiega il direttore Di Girolamo. Dunque ora sono 66 i deceduti positivi al Covid in provincia, mentre aumentano per fortuna le guarigioni. Nel bollettino di ieri ne erano registrate 47 che fanno salire la quota delle guarigioni a 1478. Il numero davvero alto dei contagiati dall'inizio dell'emergenza è 4.025, di cui 2.481 attuali, distribuiti tra i presidi Covid del territorio e i domicili degli stessi pazienti, posti in quarantena. Ora, quindi, si torna a ragionare sulle unità dedicate all'assistenza.

La pandemia, la prevenzione

Il contagio non si ferma 125 infetti, guariti in risalita I team antiCovid potenziati

►L'Asl recluta personale per le sette unità ►Saranno assegnati al servizio infermieri di monitoraggio clinico e prelievi per i test e medici di famiglia fino a fine emergenza

GLI OBIETTIVI

«Verranno assegnate quelle figure professionali che verranno inviate dalla Protezione civile da noi come nel resto d'Italia - dichiara il direttore sanitario dell'Asl casertana -. Poi, di nostro, stiamo valutando quelle unità che occorrono per coprire

**IL NUMERO DEI DECEDUTI
È SALITO A QUOTA 66
DA MARZO A OGGI
CINQUE I CONTEGGIATI
NEGLI ULTIMI 2 GIORNI
IN PROVINCIA**

la richiesta da parte degli utenti Covid in tutto il territorio». A conti fatti, «alle sette Uopc della provincia, assegneremo altri sei o sette infermieri di famiglia e un medico delle Usca del territorio, in modo da potenziare i servizi di raccolta tamponi e del monitoraggio clinico», continua Di Girolamo. Naturalmente, «la speranza è che invece di potenziare le unità si possa guardare a un calo di contagi - continua il direttore -. Intanto pensiamo a quei pazienti Covid a casa che attendono la nostra assistenza a domicilio».

L'ASSISTENZA

Un sistema vincente che l'Asl ha

attuato fin dall'inizio dell'emergenza: l'utilizzo dei Team Covid, le squadre speciali di medici e infermieri specializzati, completamente dedicati agli utenti infetti dal Coronavirus, ha difatto evitato il sovraffollamento degli ospedali. Qualche giorno fa è stato necessario attivare anche l'ospedale di Santa Maria Capua Vetere per l'assistenza Covid, con 40 posti in degenza ordinaria e altri 4 per la sub intensiva: «non abbiamo subito aperto i 40 posti letto. Di questi sono disponibili per ora 12, oltre i 4 dell'assistenza sub intensiva. Per ora soltanto un paziente è ricoverato e ne sono in arrivo (ieri per chi legge) altri due», commenta il direttore Di Girolamo.

GLI OSPEDALI

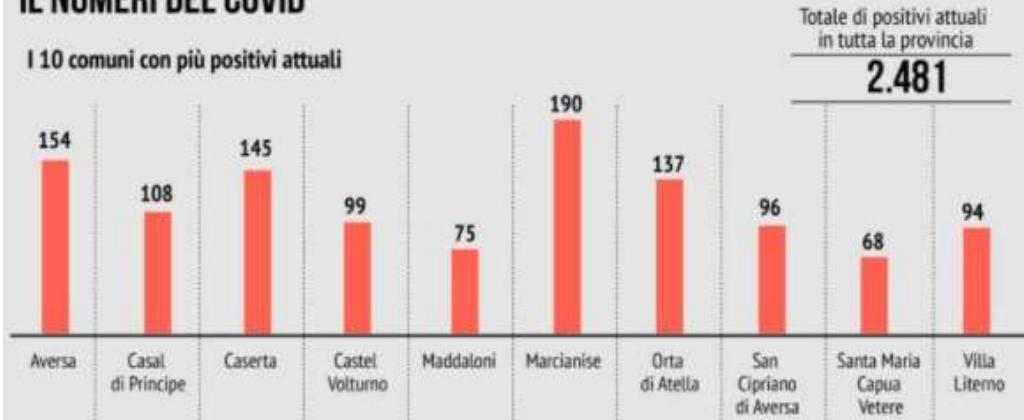
L'ospedale di Maddaloni, completamente dedicato ai pazienti Covid, «è in affanno. Sono impegnati tutti i posti della degenza ordinaria: è al limite della capienza», continua a spiegare il direttore sanitario dell'Asl che aggiunge: «mentre quello di Teano ha soltanto tre, quattro posti impegnati, perché in genere il paziente Covid clinicamente guarito preferisce attendere la negativizzazione al domicilio, condizioni di isolamento permettendo». Da non tralasciare i posti letto, 39, dell'azienda ospedaliera casertana, distinti nei reparti di Malattie Infettive e Pneumologia. C'è anche da aggiungere che in questo momento tutti i presidi ospedalieri sono allertati sul fronte Covid, visto che per tutti vale la normativa entrata in vigore sabato di sospensione degli interventi programmati e delle visite ambulatoriali, eccezion fatta per l'assistenza oncologica. Resta attiva l'ambulatoriale specialistica e tutti gli interventi e le prestazioni richieste in urgenza: a oggi infatti i reparti di elezione sono per lo più 'a servizio' dell'urgenza del Pronto Soccorso. Questa misura è stata ordinata dall'ente regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AFFANNO L'OSPEDALE DI MADDALONI DOVE I POSTI LIBERI NELLA DEGENZA ORDINARIA SONO TUTTI OCCUPATI

IL NUMERI DEL COVID

I 10 comuni con più positivi attuali



Il report dell'Asl



Covid, occupati tutti i posti di degenza Apre il residence all'Ospedale del Mare

Impegnate già 884 sulle 925 postazioni dedicate ai malati di coronavirus. Da domani attivate 42 stanze dell'hotel del presidio di Ponticelli. E al day surgery pronti 40 posti letto e 8 di sub-intensiva. Ieri 1.593 positivi su 12.695 tamponi. Al Frullone solo se lo decide il medico

di Antonio Di Costanzo

Dimetti e ricovera, il più velocemente possibile. È la regola che si sono dati gli ospedali campani per tentare di reggere alla nuova onda d'urto del Covid-19 che sta mandando in tilt gli ospedali. Il leggero calo di contagi di domenica si è dimostrato poco significativo: ieri i nuovi positivi al virus sono tornati a salire sfiorando quota 1.600. Il bollettino dell'Unità di crisi indica in 1.593 i nuovi casi accertati su 12.695 tamponi eseguiti, di cui 79 sintomatici e 1.514 asintomatici. Il totale dei contagiati sale così a 27.412 su 778.882 tamponi. Ed emergono anche altri tragici numeri: tra il primo e il 17 ottobre sono 21 i decessi. In totale 522 persone hanno perso la vita a causa del Covid in Campania.

I guariti del giorno sono, invece, 123 su 8.576. Preoccupa anche che il nuovo forte aumento dei positivi si registri nonostante il numero di tamponi sia minore rispetto a quello dei giorni scorsi.

Critica la situazione degli ospedali: in terapia intensiva su complessivi 113 posti destinati a pazienti Covid, 85 sono già occupati, ne restano quindi a disposizione appena 28 in tutta la regione. E non va meglio in degenza: su 925 ne sono occupati 884. Il quadro è preoccupante soprattutto a Napoli dove non ci sono più posti di degenza Covid nelle strutture della Asl 1. In pratica gli ospedali sono tutti pieni. E l'azienda sanitaria locale per far fronte all'emergenza in degenza sta dimettendo pazienti guariti oppure, in ca-

so di maggiore urgenza, sta dirottando i positivi nelle strutture dove ancora si trovano letti a disposizione. Ci sono ancora posti in terapia intensiva e sub-intensiva. Da domani, inoltre, sarà convertita tutta l'area del *day surgery* dell'Ospedale del Mare in posti per il Covid. L'obiettivo è di rendere disponibili altri 40 letti di degenza e otto di terapia sub-intensiva. Contestualmente verranno eliminate le degenze ordinarie al Covid center del presidio di Ponticelli che sarà dedicato esclusivamente alle terapie intensive: 72 postazioni in totale. Sempre l'Asl comunica che da domani sarà aperto il Covid residence nell'hotel, annesso all'Ospedale del Mare, dedicato a persone positive ma asintomatiche, che non possono fare isolamento a casa. Saranno subito attive 42 stanze che possono essere usate da singoli o da due persone se sono congiunti. Per aumentare soprattutto i posti in terapia intensiva occorre nuove personale, ma dalla Regione fanno sapere che ancora non sono arrivati in Campania i medici volontari promessi dalla Protezione civile, attesi ormai da settimane. Intanto, il virus continua a colpire chi lavora negli ospedali: un medico, di 59 anni, è intubato nella terapia intensiva dell'Ospedale del Mare. E l'azienda ospedaliera

ra dei Colli (che comprende il Cotugno, il Monaldi e il Cto) rende noto che il direttore generale, Maurizio di Mauro, dopo essersi sottoposto a un tampone di sorveglianza, è risultato positivo al Covid-19. «Così come previsto dai protocolli, è stata disposta la sanificazione della direzione generale e sono stati predisposti i controlli per tutti i contatti stretti». Di Mauro è asintomatico ed è in isolamento domiciliare: «Sono a casa e sto bene. Continuerò a lavorare con la stessa determinazione. Ce la faremo sicuramente, ma la partita la vinciamo solo con il nostro senso di responsabilità. Noi medici ci stiamo mettendo il cuore e stiamo pa-

gando anche qualche prezzo. Un motivo di più perché tutti devono avere rispetto per loro stessi e per gli altri».

La paura per l'impennata dei contagi determina file fin dal mattino davanti ai laboratori privati autorizzati a eseguire i tamponi. Ci si reca nei centri anche perché per effettuare il tampone a casa l'attesa media è arrivata tre-quattro giorni.

E da domani la postazione istituita dall'Asl al Frullone sarà dedicata esclusivamente a realizzare i tamponi dei cittadini residenti (o domiciliati) nella città di Napoli che saranno stati segnalati dal proprio medico di base sulla piattaforma informatica.

Secondo quanto afferma l'Asl: "da oggi un messaggio sms raggiungerà l'assistito (o i genitori in caso di minori) con l'indicazione del giorno e della finestra oraria nella quale dovrà recarsi per sottoporsi al tampone (in caso di sospetto asintomatico) oppure una Usca, l'Unità speciale di continuità assistenziale, si recherà nel luogo di residenza della persona. Un successivo messaggio entro le 12-24 ore dal tampone sarà inviato per comunicarne l'esito con le relative indicazioni inerenti il risultato (negativo o positivo)".

«Tutelare la salute dei cittadini è la nostra priorità, per riuscirci dobbiamo fare in modo che i tamponi vengano fatti solo a chi ne ha realmente bisogno e quindi con una prescrizione del medico curante» afferma Ciro Verdoliva, direttore generale dell'Asl Napoli 1 centro.

Divieto in vigore per bar, pub, gelaterie, pizzerie fino al 13 novembre
Numero record di morti in un giorno. E c'è l'emergenza dei posti letto

IL BILANCIO

La curva dei contagi non dà tregua «Qui niente asporto dopo le 21»

De Luca non si adegua al dpcm e ribadisce l'ordinanza. Cotugno sanificato, Di Mauro positivo

NAPOLI Resta in crescita il numero di contagiatati in Campania. I positivi al Covid relativi ad ieri sono 1.593. Ma solo 79 di questi sono sintomatici, gli altri 1.541 sono asintomatici. I dati vengono fuori dall'analisi di 12.695 tamponi, processati, un numero inferiore a quello dei giorni precedenti. Il totale dei positivi sale così a 27.412 unità su un totale tamponi di 778.882. Sempre ad ieri, dei 113 posti disponibili in terapia intensiva, 85 erano quelli occupati. Dei 925 complessivi di degenza invece erano 884 quelli occupati.

In questa cornice di dati si inserisce una nuova ordinanza del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che ha confermato l'indirizzo già indicato nei giorni scorsi. Insomma il Dpcm non cambia nulla. In Campania è confermato tutto quanto già deciso: fino al 13 novembre divieto per bar, risto-

ranti, pizzerie, gelaterie, pub, vinerie e per tutti i pubblici esercizi di vendita con asporto dalle 21. Sono esclusi dal divieto gli esercizi di ristorazione che ordinariamente svolgono attività di asporto e la consegna a domicilio è comunque ammessa senza limiti di orario. Confermato il divieto per feste, anche conseguenti a ceremonie, civili o religiose, in tutti i luoghi al chiuso e all'aperto, con la partecipazione di invitati estranei al nucleo familiare convivente, anche se in numero inferiore a 30. È attesa, invece, per oggi una ordinanza relativa alla scuola, che confermerà le disposizioni già in vigore. Intanto il Governatore punta il dito contro le troppe notizie false che popolano i social, l'ultima delle quali proprio relativa alla scuola. Dopo aver invitato «tutti ad attenersi alle comunicazioni ufficiali provenienti dall'unità di crisi, a consultare il sito della Regione Campania e tutti i canali social

ufficiali» annuncia che «gli autori delle fake news saranno denunciati alle autorità competenti» conclude.

Di ieri, intanto, la notizia che il direttore generale dell'ospedale dei Colli, Maurizio di Mauro, è risultato positivo al Covid dopo essersi sottoposto a un tampono di sorveglianza cui viene periodicamente sottoposto insieme a tutto il personale dell'azienda ospedaliera. Così come previsto dai protocolli, è stata disposta la sanificazione della direzione generale e sono stati attivati i controlli per tutti quelli che sono entrati in contatto con di Mauro. Il direttore generale è asintomatico ed è in isolamento a casa. Di qui continuerà a la-

vorare e a monitorare la situazione a distanza.

Intanto i posti di degenza rimasti in Campania sono pochi, ma stiamo avendo buoni segnali sul piano di aumento messo in campo dalla Regione. Non abbiamo avuto emergenze particolari nel trovare un posto ai pazienti», secondo Giuseppe Galano, direttore del 118 di Napoli e coordinatore della rete regionale, che conferma che «con le nuove fasi impostate da De Luca abbiamo avuto delle risposte positive, ora aspettiamo che venga applicato fino in fondo il piano da 1651 posti letto. Per ora stiamo tamponando ma anche l'Asl Napoli 1, ad esempio, sta facendo un grosso sforzo e ha già aperto al-

cune decine di posti all'ospedale del Mare nella quick surgery».

Galano sottolinea la necessità di un secondo pronto soccorso Covid a Napoli. «A volte — spiega — abbiamo problemi per portare al pronto soccorso pazienti che hanno chiamato l'urgenza non per Covid. I pronto soccorso spesso sono costretti a chiudere per alcune ore periodicamente per le sanificazioni. Entra un ammalato sospetto Covid, fa il tampone e se risulta positivo si chiude e scatta la sanificazione. Bisogna invece dare una destinazione ben precisa ai Covid e ai sospetti Covid oltre al Cotugno».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Extra famiglia

Confermato lo stop alle ceremonie in tutti i luoghi al chiuso e all'aperto

Endoscopio 3D e una microcamera Cervello senza segreti a Benevento

di Romualdo Gianoli

Nel film di fantascienza del 1966 *Viaggio allucinante*, un team di medici a bordo di un sommersibile viene miniaturizzato e iniettato nel corpo di uno scienziato per eseguire una delicata operazione chirurgica. In una corsa contro il tempo dovranno salvare la vita (e la memoria) dell'uomo che custodisce un prezioso segreto tecnologico. Fin qui la finezione cinematografica.

Nella realtà qualcosa di simile accade oggi all'Ospedale San Pio di Benevento, dove straordinari neurochirurghi intervengono su una grave patologia cerebrale, l'idrocefalo ostruttivo, con una tecnica unica in Campania e all'avanguardia nel mondo, grazie a un innovativo endoscopio in 3D che permette di "navigare" all'interno del cervello dei pazienti. L'idrocefalo ostruttivo è una patologia frequente nella popolazione pediatrica ma anche tra gli adulti e colpisce all'incirca una persona su cinquemila. Comporta un accumulo di liquido nel cervello che aumenta la pressione nella scatola cranica e negli adulti è una malattia molto seria che inizialmente provoca difficoltà a camminare e che, se non trattata, porta a disturbi cognitivi e della memoria, fino alla demenza. Per quanto riguarda l'endoscopio, semplificando molto, è una piccola telecamera con un'ottica di appena 4mm e una luce all'estremità che consente al chirurgo di vedere su uno schermo l'interno

del corpo del paziente. In genere non è certo una novità in neurochirurgia il suo uso risale solo agli ultimi vent'anni, durante i quali ha portato a una vera rivoluzione nel trattamento di alcune tra le più complesse patologie.

Per molto tempo, però, questo strumento ha avuto il grosso limite di "vedere" solo in 2D, ponendo un serio problema al chirurgo che non riusciva a percepire la profondità come accade, invece, con l'occhio umano. Ci sono voluti più di vent'anni per riuscire a mettere in quei 4mm un secondo "occhio elettronico", restituendo così al chirurgo una visione tridimensionale quasi reale, a colori e in alta definizione. Ciononostante, questo nuovo endoscopio 3D non è stato subito sfruttato appieno tant'è che, un po' per scetticismo e un po' per mancanza di set chirurgici dedicati, il suo uso è rimasto inizialmente confinato alla sola chirurgia endonasale, senza estendersi a quella cerebrale intraventricolare. A cambiare questo stato di cose sono stati i neurochirurghi di Benevento Matteo de Notaris, Francesco Corriveau e l'ex primario dell'Unità di Neurochirurgia Giuseppe Catapano, con un articolo pubblicato a giugno sulla prestigiosa rivista americana *World Neurosurgery*.

Nell'articolo descrivono la tecnica usata in un particolare

intervento di chirurgia cerebrale (terzo ventricolo-cisternostomia endoscopica) condotto con il nuovo endoscopio 3D e la confrontano con la vecchia tecnica in 2D. È stata la prima volta al mondo che qualcuno ha pensato di utilizzare gli avveniristici endoscopi 3D in questo campo, dimostrando i sorprendenti vantaggi rispetto all'uso degli endoscopi tradizionali, in termini di percezione della profondità e riduzione dei tempi chirurgici. Quello di giugno, in realtà, è solo l'ultimo di una serie di articoli sull'argomento che stanno tracciando un percorso di ricerca clinica, grazie al quale l'ospedale beneventano è diventato un centro di alta specializzazione nell'endoscopia nasale e ventricolare. D'altra parte, simili risultati non arrivano per caso ma sono frutto delle esperienze di altissimo livello anche internazionali, accumulate dai giovani medici protagonisti.

De Notaris, classe 1977, laurea e specializzazione alla Federico II (centro di riferimento mondiale per la chirurgia endoscopica), ha alle spalle una lunghissima esperienza maturata con il dottor Catapano proprio a Benevento e sette anni all'Hospital Clinic di Barcellona. Corriveau, classe 1987, laureato e specializzato a Roma Tor Vergata, vanta un'esperienza estera in endoscopia presso l'Hôpital Lariboisière di Parigi con il professor Sébastien Froelich. Entrambi partecipano alle attività cliniche e, contemporaneamente, fanno ricerca di punta, supportati dalla coordinatrice del reparto, dottore Giuseppina Iorio e dal direttore generale dell'azienda ospedaliera, Ma-

rio Nicola Vittorio Ferrante, entrambi determinati a mantenere i livelli di eccellenza raggiunti nel campo della neurochirurgia.

Storie come questa in Campania, fortunatamente, non sono isolate e dovrebbero spingere a riflettere su due aspetti strettamente collegati che contribuiscono a creare la percezione della sanità regionale. Il primo riguarda la reale necessità di andare fuori regione in cerca di medici e strutture che spesso abbiamo in casa (e magari anche migliori). Il secondo riguarda la comunicazione, perché non è più accettabile che simili realtà siano pressoché sconosciute. Ripensare a questi aspetti e agire di conseguenza è nell'interesse di tutti, cittadini e medici per primi.

Al Pascale monitoraggio hi tech per prevenire i danni alla tiroide

Chiofalo (chirurgia oncologica): «Gli interventi sono più sicuri»



Medico
Maria Grazia
Chiofalo,
dirigente
medico della
Struttura
complessa di
Chirurgia
oncologica
della Tiroide
dell'Istituto

NAPOLI «L'innovazione e la ricerca la fanno da padrone se si vuole puntare a un'assistenza sempre migliore per il paziente oncologico. Così come il perfezionamento costante dell'uso delle tecnologie. Come è successo, ad esempio, per il neuromonitoraggio intraoperatorio usato nell'ambito della chirurgia tiroidea». A parlare è la dottoressa Maria Grazia Chiofalo, dirigente medico della Struttura complessa di Chirurgia oncologica della Tiroide dell'Istituto nazionale Tumori "Fondazione Pascale", diretta dal dottor Luciano Pezzullo.

Cos'è il neuromonitoraggio intraoperatorio?

«Si tratta di una tecnica, arrivata al Pascale nel 2010, che può fare la differenza durante una tiroidectomia o paratiroidectomia. Grazie uno stimolatore, si può controllare intraoperatoriamente il funzionamento del nervo laringeo ricorrente. In poche parole, questa apparecchiatura aiuta il chirurgo sia nell'identificazione del nervo e delle sue varianti anatomiche sia nel prevenire le lesioni ricorrenziali, dandogli informazioni utilissime che consentono di ottimizzare questo tipo di operazioni in cui i nervi laringei inferiori vanno preservati».

Ovviamente preservati per evitare un danno di qualche tipo.

«La lesione del nervo ricorrente provoca una disfonia, un abbassamento della voce, e il neuromonitoraggio aiuta a ridurre al

minimo questa complicanza, anche se ovviamente non la abbatte completamente visto che ci possono essere casi in cui il nervo è danneggiato dal carcinoma e quindi non può essere preservato. Ma aiuta sempre a prevenire le paralisi bilaterali ed è altrettanto utile nel trattamento delle recidive dove è presente un notevole tessuto cicatriziale con il quale fare i conti».

Come diceva questa è una tecnica usata al Pascale da 10 anni. Eppure, ancora molto innovativa. Ma quali sono le altre nuove frontiere della medicina oncologica quando si parla di tiroide?

«Ormai si stanno facendo passi da gigante nelle indagini di biologia molecolare volte a dare informazioni più dettagliate circa la natura e il comportamento biologico di alcuni tumori. Indagini che al Pascale sono effettuate per vari tipi di patologie, compreso per il nodulo tiroideo. Fondamentali oggi anche gli studi che si fanno su tumori rari come ad esempio il carcinoma midollare della tiroide, un carcinoma neuroendocrino che rappresenta davvero una piccola parte di tutti i tumori tiroidei ma è molto aggressivo. O anche le indagini volte a identificare i fattori predittivi della prognosi più o meno buona. Si tratta di vere e proprie avanguardie della medicina che sono adottate all'Istituto Tumori di Napoli e che permettono una cura della persona sempre più globale».

Paola Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLLENA TROCCHIA Denuncia dei familiari. Oggi l'autopsia per un 69enne

Muore alla "Maugeri", indagati medici e infermieri

POLLENA TROCCHIA. Era ricoverato da due mesi alla "Maugeri" di Telesse Terme, dove stava effettuando una riabilitazione neurologica a seguito di un'emorragia cerebrale.

Ma il cuore del 69enne di Pollena Trocchia si è fermato lo scorso 11 ottobre e i familiari hanno presentato una denuncia ai carabinieri della locale stazione, chiedendo che vengano accertate le cause del decesso e se esistano presunte responsabilità nell'assistenza ricevuta. Il sostituto procuratore Marilia Capitanio ha disposto quindi l'autopsia sulla salma del 69enne e ha conferito l'incarico al medico legale Umberto De Gennaro, che si avvarrà dell'interento dell'anatomopatologo Vincenzo Iorio e del neurologo-anestesiista Luca De Lippis. Quattro i medici che hanno ricevuto un avviso di garanzia, insieme a sei infermieri della struttura sanitaria di Telesse Terme. Un atto dovuto che consentirà loro di poter nominare un consulente di parte.

Le parti offese - moglie, figli e fratelli della vittima -, rappresentate dall'avvocato Rita D'Amore, faranno altrettanto.

Secondo una prima ricostruzione, il paziente, affetto da più patologie, era stato trasferito alla "Maugeri" per sotto-



● Fondazione Salvatore Maugeri

porsi alla riabilitazione neurologica, indispensabile dopo un'emorragia cerebrale che lo aveva colpito. La situazione si sarebbe aggravata, nella notte tra il 10 e l'11 ottobre, fino alla morte dell'uomo. Gli indagati sono difesi d'ufficio, in questa fase, dagli avvocati Nico Salomone, Massimiliano Ricciardi, Francesco Fusco, Mario Tomasiello, Loredana Soricelli, Salvatore Faiello. Intanto, a Benevento, non si è ancora spenta l'eco per la morte del professore

Enzo Villani, 69 anni, del posto, deceduto al Rummo lo scorso 14 ottobre. Ad aprile era rimasto vittima di una caduta accidentale che lo avrebbe costretto, fino a settembre, a più ricoveri. Niente, però, lasciava presagire ciò che sarebbe capitato, la tragica evoluzione delle sue condizioni, fino al decesso per uno shock settico. La vicenda è al centro di una indagine, allo stato contro ignoti, avviata dal sostituto procuratore Maria Gabriella Di Lauro.

IL CORDOGGLIO DEL SINDACO DE MAGISTRIS: «CONTINUANO A COMBATTERE UNA BATTAGLIA DIFFICILISSIMA CON ARMI SPUNTATE»

Medico morto a Napoli, l'allarme: «È il numero 181, si ricomincia»

NAPOLI. Muore a Napoli il primo medico di base nella seconda ondata di Covid. All'ospedale Cotugno per Coronavirus è deceduto Ernesto Celentano, medico di medicina generale che aveva contratto il virus probabilmente mentre visitava un suo assistito ammalato. «I medici e gli infermieri sono allo stremo e i cosiddetti medici di base sono la trincea di questa guerra sanitaria e continuano a combatterla con armi spuntate. A questi missionari va la solidarietà e il sostegno della città che esprime il profondo cordoglio per la scomparsa di questo medico che donava agli altri assistenza e umanità», scrive in una nota il sindaco, Luigi de Magistris. Ernesto Celentano, 60 anni, medico di medicina generale a Napoli, nella zona di Secondigliano, contagiato, sembra, da un paziente. E Giovanni Briglia, otorino cinquantenne di Roma, che avrebbe invece contratto la malattia in contesto extra-lavorativo. Sono stati gli ultimi due medici a morire per il Covid-19: i loro nomi sono riportati nell'elenco-memoriale pubblicato sul portale della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici Chirurghi e Odontoiatri. Sale così a 181 il numero

dei medici caduti nel corso della pandemia. La notizia della morte di Celentano, avvenuta sabato, è arrivata alla Fnomceo domenica, proprio nella giornata della Festa di San Luca Medico, quando a Duno, in provincia di Varese, nel Tempio dei medici d'Italia, erano stati ricordati i medici scomparsi nel corso della pandemia. A comunicarlo, il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, con queste parole: «Credo che la morte di Celentano rappresenti uno spartiacque e ci faccia ripiombare nei tristi giorni di marzo», ha commentato il presidente, Filippo Anelli. «Si ricomincia! - afferma oggi, raggiunto dalla notizia della morte di Briglia - Siamo vicini alle famiglie, a Silvestro e all'Ordine di Napoli, a Antonio Magi e all'Ordine di Roma. La scomparsa del collega Celentano, infettato da un paziente, nel giorno delle celebrazioni di Duno, rappresenta il confine netto tra la prima e la seconda fase dell'epidemia di Covid-19». «Si ricomincia - non si capacita Anelli - Siamo preoccupati che queste morti segnino l'inizio di una nuova fase. La speranza è che le esperienze che abbiamo vissuto nella primavera scorsa si trasformino in insegnamento».

«NEI PROVVEDIMENTI PENALIZZATI I LAVORATORI FRAGILI»

L'infermiere: noi senza alcuna tutela

NAPOLI. «Nessuna tutela per i lavoratori fragili si dimentica di chi non può effettuare smart working. Tra questi ci sono anche gli infermieri che rientreranno al lavoro, che risulta essere il più pericoloso in questa situazione, in molti casi con pochissime o inesistenti tutele. Saranno lì in prima linea rischiando la propria salute per tutelare quella delle altre persone. In tutto questo io non vedo nessuna tutela da parte dello stato. Questa è la storia di tanti di noi, a detta del governo, "tutelati fino a fine emergenza Covid"» La denuncia è di Ubaldo Greco, infermiere immunodepresso. «Il governo è riuscito perfino a creare discriminazione tra di noi, malati. Assurdo», dice Greco. Il Governo favorisce lo smartworking, ma ci sono lavoratori, come gli infermieri, che non possono affidarsi al lavoro agile. E soprattutto ci sono infermieri come Ubaldo che non possono consumare tutte le malattie per evitare il licenziamento, poiché manca una norma che eviti il cumulo di questi giorni di malattia per evitare il licenziamento. Basterebbe poco, ma non è stato fatto.

MANCANO POSTI Tutti pieni gli ospedali del capoluogo, l'Asl: «Domani 42 stanze all'Ospedale del Mare». Ma dopo 8 mesi il piano non c'è

«Dobbiamo trasferire ammalati in altre città»

NAPOLI. Dopo 8 mesi di emergenza per la pandemia, e dopo i settimanali proclami del governatore Vincenzo De Luca sull'eccezionale sanità campana, si scopre che non c'è un piano per i ricoveri ordinari del Covid, quelli che non sono emergenze. È in corso una spasmodica corsa per recuperarli. Si tratta con i Policlinici, si danno indirizzi agli ospedali, si chiede alle Asl di trattare con gli alberghi, ma dove andranno a finire gli ammalati non si sa. Eppure dovrebbe essere già tutto pronto. Nulla.

Lo conferma l'Asl Napoli 1 che conferma di non avere un posto, uno, vuoto per ospitare i nuovi contagiati. Per questo, a fronte di nuove necessità di ricoveri in degenza, si stanno dimettendo pazienti guariti (o quasi guariti) oppure, in caso di maggiore urgenza, si stanno dirottando i positivi covid nella rete regionale campana. L'Asl sta facendo partire operativamente il piano per ampliare la disponibilità di posti letto.

Da domani convertirà tutta l'area del day surgery dell'Ospedale del Mare in posti per il Covid, creando 40 letti di degenza e otto di terapia sub intensiva. Contestualmente verranno eliminate le degenze ordinarie al Covid center dell'Ospedale del Mare, dedicandolo esclusivamente alle terapie intensive, che saranno quindi di 72 posti. Quindi posti ordinari da questa operazione non ne usciranno. Però verrà aperto il Covid residence nell'hotel, annesso all'Ospedale del Mare, dedicato a persone positive ma asintomatiche, che non possono fare isolamento a casa. E qui saranno subito attive 42 stanze che possono essere usate da singoli o da due persone se sono coniugi.

La situazione drammatica viene confermata anche dal capo del 118, Giuseppe Galano: «I posti di degenza rimasti in Campania sono pochi ma stiamo avendo buoni segnali sul piano di aumento messo in campo dalla Regione. Stamattina non abbiamo avuto emergenze particolari sul trovare un

posto ai pazienti». «Con le nuove fasi impostate da De Luca abbiamo avuto delle risposte positive - spiega Galano - ora aspettiamo che venga applicato fino in fondo il piano da 1.651 posti letto e che i direttori generali stanno cominciando ad applicare, per dare risposte più immediate. Per ora stiamo tamponando ma anche l'Asl Napoli 1, ad esempio, sta facendo un grosso sforzo e ha già aperto alcune decine di posti all'Ospedale del Mare nella quick surgery». Galano sottolinea la necessità di un secondo pronto soccorso covid a Napoli: «A volte - spiega - abbiamo problemi per portare al pronto soccorso pazienti che hanno chiamato l'urgenza non per Covid. I pronto soccorsi ultimamente spesso sono costretti a chiudere per alcune ore periodicamente per le sanificazioni che vengono fatte spessissimo. Entra un ammalato sospetto Covid, fa il tampone e se risulta positivo si chiude e scatta la sanificazione. Bisogna invece dare una destinazione ben precisa ai Covid e ai sospetti covid oltre al Cotugno».

«In questo momento per la lotta al Covid-19 è necessaria una forte e fondamentale cerniera, che è la medicina territoriale. Ci serve per non ricadere in situazioni che abbiamo vissuto da lontano in Regioni del nord e che hanno provocato molte vittime, dove non c'era medicina territoriale che faceva da filtro», ha Galano. «Dobbiamo convincerci - spiega Galano - che questa medicina territoriale debba assolvere questo compito, perché se non lo farà la gente a casa verrà lasciata a se stessa e chiamerà tardi il 118. Oggi i medici hanno delle terapie di supporto alla malattia che hanno buoni effetti se applicata in maniera adeguata e nei tempi giusti, se non segui i positivi si aggravano e poi arrivano al ricovero in condizioni già estreme. La medicina territoriale deve entrare nella lotta al covid a pieno titolo e intendo la medicina generale e la guardia medica».

Covid. Napoli, positivo il dg dell'Ao dei Colli, Maurizio di Mauro

Il direttore generale è asintomatico ed è in isolamento a casa, da dove continuerà a lavorare e a monitorare la situazione. È stata disposta la sanificazione della direzione generale e sono stati predisposti i controlli per tutti i contatti stretti.



19 OTT - La direzione generale dell'Azienda Ospedaliera dei Colli comunica che il direttore generale, **Maurizio di Mauro**, dopo essersi sottoposto a un tampone di sorveglianza, è risultato positivo al Covid19. "Il direttore generale di Mauro è asintomatico ed è in isolamento a casa, da dove continuerà a lavorare e a monitorare la situazione", fa sapere la nota.

Così come previsto dai protocolli, è stata disposta la sanificazione della direzione generale e sono stati predisposti i controlli per tutti i contatti stretti.

19 ottobre 2020

© Riproduzione riservata